Il Sole 24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 6 Marzo 2023
Anno 159°, Numero 64

Prezzi di vendita all'estero: Costa Azzurra €3, Svizzera SFR 3,90

con "Chi ci curerà" €12,90 in più; con "La società liquida" €12,90 in più; con "Le più belle storie dell'Iliade" €9,90 in più; con "Cuoco ristorante contadino" €12,90 in più; con "Cyber Influence" €12,90 in più; con "Le più belle storie dell'Odissea" €9,90 in più; con "Incontri con donne straordinarie" €12,90 in più; con "Novità IVA 2023" €9,90 in più; con "Telefisco 2023" €10,90 in più; con "Agevolazioni Fiscali 2023" €10,90 in più; con "Bitcoin e cripto-attività" €10,90 in più; con "Trust 2023" €10,90 in più; con "Aspenia" €12,00 in più; con "HTSI" €2,00 in più.

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

- L'area premium — Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore
- Norme & Tributi Plus — I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia
- Mercati Plus — Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari
- Lavoro — Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

L'esperto risponde

Il tema di oggi

Bollette, modifiche unilaterali bloccate fino al 30 giugno
I rimedi conciliativi per gli aumenti

Lo stop dal Milleproroghe. Variazioni ingiustificate: le difese del consumatore.
Maurizio Di Rocco
— nel fascicolo all'interno

SCARPA

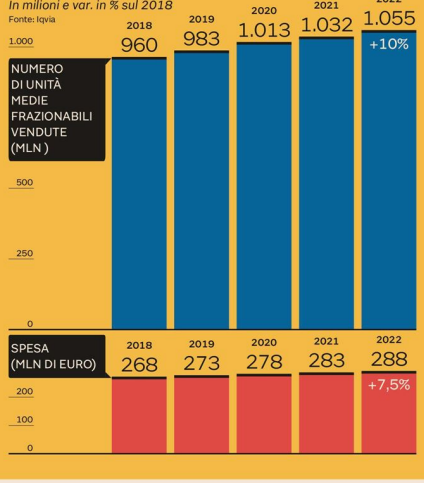
MOJITO WRAP BY SCARPA
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE · SCARPA.COM

Cresce l'allarme
Stress, ansia, disagio: Regioni in campo per psicologi di base

Mobilitazione dalla Toscana alla Campania
Il ministro Schillaci: misura sotto esame, bonus da giugno. A disposizione ci sono solo 5 milioni

Bianca Lucia Mazzei e **Serena Uccello** *— a pag. 2*

IL CONSUMO DI ANTIDEPRESSIVI E STABILIZZATORI DELL'UMORE
In milioni e var. in % sul 2018
Fonte: Iqvia



IL FRONTE GIOVANI

Per i medici è emergenza: depressione o angoscia per un ragazzo su quattro

Barbara Gobbi e **Alfredo Palomba** *— a pag. 3*

Siccità, record negativo di scorte idriche

Cambiamenti climatici

Deficit di precipitazioni del 21% negli ultimi 5 mesi, più alto rispetto al 2022

L'Italia chiude gli ultimi cinque mesi con un deficit di piogge cumulate del 21% rispetto alle medie del trentennio 1991-2020. Un dato che al Nord tocca il 35%, al Sud si ferma al 13 per cento. A dirlo è la fotografia scattata dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna da cui emerge una situazione ancora più critica rispetto allo scorso anno.

Sale la preoccupazione anche dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi dei bacini idrici: nonostante le piogge delle ultime settimane l'equilibrio idrico risulta largamente deficitario da Nord a Sud.

Prendere in esame le precipitazioni da ottobre a oggi è cruciale per capire cosa succederà nei prossimi mesi perché piogge e nevi invernali diventano scorte per la stagione estiva. Dopo il vertice interministeriale del 1° marzo sulla crisi idrica, si attende la nomina del supercommissario per la governance degli interventi immediati necessari. Inoltre il Governo sta lavorando per arrivare a un decreto anti burocrazia.

Finizio e **Paparo**
— a pagina 4

LE ESPERIENZE POSITIVE

Le start up che tagliano gli sprechi

Alexis Paparo *— a pag. 5*

DONNE, LAVORO E CARRIERA

Occupazione femminile ai livelli pre Covid ma il Sud e le Isole restano indietro

Dopo i 376mila posti di lavoro femminili persi nel 2020 a causa della pandemia, le lavoratrici sono tornate ai livelli pre-Covid. Ma restano forti divari territoriali: con un tasso di occupazione medio del 50,8% nei primi nove mesi del 2022, il Trentino Alto Adige è al 66,3%, Emilia Romagna, Toscana, Friuli Venezia Giulia e Lombardia si attestano intorno al 60%, mentre Sud e Isole sono ben sotto la media: in Sicilia e Campania lavora una donna su tre.

Valentina Melis *— a pag. 8*

8 MARZO CON IL SOLE
Il Gruppo 24 Ore dedica una serie di iniziative alla giornata internazionale della donna: inserto speciale in edicola, dossier online, podcast e libri.

UNIVERSITÀ

Negli atenei solo il 26% dei prof ordinari è donna

Eugenio Bruno *— a pag. 11*

PROFESSIONISTE

Massimo gap di stipendio nell'area economico-legale

Maglione e **Uva** *— a pag. 12*

DIRITTO

Atti per minori, fragili o eredità: autorizzazione anche dal notaio

Angelo Busani *— a pag. 16*

FISCO

Il ravvedimento speciale si trova al bivio sul tema controlli formali

Cerofolini, Pegorin, Ranocchi
— a pag. 18

Panorama

FISCO

Crediti d'imposta, così nasce il boom tra superbonus e caro energia

Sono 17 i nuovi crediti d'imposta introdotti nel 2022, per lo più per far fronte al caro bollette. Un dato che porta a 56 il totale delle misure lanciate dal 2019. L'anno scorso cittadini e imprese hanno compensato crediti per 30 miliardi di euro, di cui solo 6,5 relativi al superbonus e ai bonus. Segno che il grosso deve ancora arrivare.

Aquaro e **Dell'Oste**
con analisi di **Salvatore Padula**
— pag. 6

DOMANI IN EDICOLA

Guida ai bilanci, le novità 2023 dal magazzino alla sostenibilità

— a 1,00 euro più il quotidiano

RAPPORTO MEF

Società comunali, lavora gratis il 51% dei consiglieri

Secondo il rapporto del Mef, il 51% dei consiglieri nelle partecipate comunali non riceve un compenso. Non è retribuito anche il 29% dei presidenti e il 18% di Ad e amministratori.

Pozzoli *— pag. 23*

Real Estate 24

LOCAZIONI IN EUROPA

Affitti in crescita: Milano la terza più cara nei bilocali

Marchesini *— a pag. 14*

Marketing 24

COMUNICAZIONE

I blog aziendali sono 500 milioni, ma l'Italia è ferma

Giampaolo Colletti *— a pag. 9*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

LUNEDÌ 6 MARZO 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 10

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas · luce · rinnovabili
800 089 952 | unoenergy.it

La decisione dell'Onu
Gli Oceani sono a rischio: saranno aree protette
di **Michele Farina**
a pagina 19

Buone Notizie
L'autismo, Elio e la «sua» PizzAut
da domani i servizi e le interviste all'interno del *Corriere*

unoenergy
gas · luce · rinnovabili
800 089 952 | unoenergy.it

Sinistra e ambiguità
IL FUTURO DEI DIRITTI SOCIALI
di **Maurizio Ferrera**

Sotto la guida di Elly Schlein, il tema dei «diritti» diventa una priorità nell'agenda del Pd. E acquista una accezione estesa: secondo la nuova segretaria non contano solo i diritti sociali, ma anche quelli civili. I due sono anzi inscindibili per creare una società più giusta e più eguale.

Nel programma di Schlein si nota però una evidente asimmetria. Sui diritti civili vi sono proposte concrete, in linea con i più avanzati orientamenti delle sinistre europee. Il principio di base è l'eguale riconoscimento delle diversità. Dunque tutela della libertà di scelta su temi come l'aborto, il fine vita, l'identità di genere. E sanzioni contro i discorsi d'odio e tutte le forme di discriminazione. Posizioni nette rispetto a molte prudenze del vecchio Pd.

Sui diritti sociali vi è una certa ambiguità, lo sguardo sembra spesso rivolto all'indietro. Questa impressione è suffragata dal bersaglio polemico su cui insiste Schlein: il Jobs Act, indicato come un grave peccato di marca neo-liberista, responsabile del tracollo elettorale del Pd. Una posizione che è condivisa dalle correnti più radicali della sinistra, dentro e fuori il partito.

Non è chiaro se Schlein voglia tornare all'articolo 18, ma sicuramente intende introdurre drastiche limitazioni ai contratti a termine. La neo-segretaria non fa distinzione tra precarietà e flessecurity e chiede maggiori tutele contro i licenziamenti.

continua a pagina 24

GIANNELLI

«Tamponi inutili». «Dirigenti non all'altezza» Le chat di esperti e politici nell'inchiesta Covid

IL COMMENTO
Una giustizia che sa riparare
di **Luigi Ferrarella**

Non si è detto mille volte che il Covid ha fatto più morti di una guerra? E allora per curare le ferite personali e sociali della pandemia Covid ci vuole davvero una «giustizia di guerra».

continua a pagina 24

di **Armando Di Landro** e **Giuliana Ubbiali**

Gli sfoghi e le paure. Il dolore e l'incredulità. Nelle migliaia di chat svelate dall'inchiesta Covid della Procura di Bergamo tutta la confusione dei dirigenti ministeriali, politici ed esperti. «Chi arrivava dalla Cina andava messo in quarantena, ma nessuno ha fatto nulla», commentavano a febbraio del 2020. «I tamponi? Sono inutili».

alle pagine 6 e 7 **De Bac**

SFIDA A KKR, SUL PIATTO 18 MILIARDI
Rete Tim, l'offerta di Cdp
di **Federico De Rosa**

Cassa depositi e prestiti riapre la partita per la rete Tim. È stata, infatti, presentata un'offerta per comprare, insieme al fondo americano Macquarie, l'intera infrastruttura telefonica. La proposta è stata approvata ieri da un consiglio straordinario e trasmessa a Tim. Sul tavolo 18 miliardi per sfidare Kkr a condizioni migliori e con alle spalle anche il «peso» del ministero dell'Economia.

a pagina 5

Il piano Si chiamerà Misura di inclusione attiva. Tutte le novità sulle proposte di lavoro «congrue»

Ecco come cambia il Reddito

Assegno di cittadinanza: 500 euro a chi è in povertà, 375 agli occupabili

di **Enrico Marro**

Si chiamerà «Mia», Misura di inclusione attiva, e sostituirà, cambiandolo, il Reddito di cittadinanza. I testi del ministero del Lavoro sono già al Tesoro e tra un paio di settimane il nuovo decreto potrebbe passare già al Consiglio dei ministri. E sono due le platee che potranno richiedere il sussidio, che resterà attorno ai 500 euro al mese. Ma per gli occupabili l'assegno scenderà a 375 euro. Novità sulle proposte di lavoro.

alle pagine 2 e 3

DATAROOM

I mercati globali e la beffa del Pil
di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**

Concorrenza globalizzata senza freni: e per questo motivo da trent'anni i salari e gli stipendi sono scesi. E c'è anche meno welfare. Ma adesso, con la transizione green, si dovrà intervenire.

a pagina 14

Treviso A 140 all'ora contro un albero. Grave il conducente

Eralda Spahillari, 19 anni, si sarebbe da poco diplomata come estetista, e Barbara Brotto, (17), studiava all'Artistico

Il sorpasso costato la vita a due amiche di 17 e 19 anni
di **Rashad Jaber** e **Mario Parolari**

Il sorpasso a folle velocità, la Bmw che sbanda e si schianta contro un albero. Sono morte così due amiche di 17 e 19 anni in provincia di Treviso. Gravi i fidanzati in auto con loro.

alle pagine 16 e 17

I MORTI NEL NAUFRAGIO
Il Papa: fermare gli scafisti Meloni: farò mie queste parole
di **Giusi Fasano** e **Alessandro Fulloni**

La Croce costruita con i resti del barcone andato a fondo. E in migliaia hanno partecipato alla Via Crucis per le vittime del naufragio di Cutro. L'appello del Papa: «Mai più, fermate i trafficanti di esseri umani». La premier Meloni: «Il governo farà sue queste parole». E prima del Consiglio dei ministri in Calabria e del Consiglio europeo di giovedì, al vaglio nuove misure «più severe».

a pagina 8 **Logroscino**

INTERVISTA CON TAJANI
«L'Italia non può reggere da sola»
di **Paola Di Caro**

«L'emergenza migratoria «sarà il problema più grande che dovremo affrontare nei prossimi anni» spiega Tajani. E l'Italia — continua il ministro — non può «essere da sola». Pronti «due piani di intervento».

a pagina 9

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Fame di destino

Qualche giorno fa lo scrittore e amico Daniele Mencarelli è venuto a dialogare con gli studenti della mia scuola. Daniele appartiene agli autori che non scrivono della «realtà» ma del «reale». La realtà è l'insieme delle abitudini che rendono tutto sempre uguale e sicuro, il reale è invece ciò che si manifesta quando un evento apre una finestra nel ripetersi di giorni e opere, imponendo un risveglio: malattia, innamoramento, lutto, nascita... Quando Lucio Fontana tagliò una tela lo rese evidente: la superficie uniforme della realtà squarciata da una ferita ci mette faccia a faccia con il reale, rivelando che il fondamento delle nostre certezze è a volte uno sfondo di cartapesta. Per rimanere nella realtà si può anche dormire, tutto va avanti e si vive per sentito dire o per procura; per stare nel reale, invece, occorre essere prima svegli e poi coraggiosi. Gli scrittori che si occupano del reale non cercano premi, ma scrivono per gli uomini e per il loro destino. Li riconosci perché attorno alle loro parole si crea una comunità, non una massa o una bolla di consenso. I ragazzi, creature affamate di reale, hanno posto infatti tantissime domande a Daniele, «destati» dai suoi libri pongono domande di «destino» (esser *desti* è condizione per avere *destino*): è tutto qui o c'è dell'altro? Che cosa c'è fuori dalla gabbia della realtà? Dove trovo il coraggio di uscirne? Domande che potrebbero porre a noi maestri, ogni giorno, ma se non lo fanno c'è un motivo. Quale?

continua a pagina 22

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE®
100% NATURALE
UNA VERA FORZA DELLA NATURA.
SCIOGLIE IL MUCO | LIBERA IL NASO | IDRATA LA MUCOSA | ELIMINA VIRUS E BATTERI
A. MENARINI
Autorizzazione ATS Brescia DGD n. 73253 del 07/07/2022

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
30306
9 771120 498008

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* — Direttore *Maurizio Molinari*

A&F

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 6 marzo 2023 — Oggi con *Affari&Finanza* — Anno 30 N° 10 - In Italia € 1,70

L'editoriale

La nostra Italia divisa in due Paesi

di **Ezio Mauro**

Com'era facile prevedere, mentre il sistema politico galleggia senza sapere quale sarà il suo approdo e la violenza anarchica torna in piazza, con la vergogna delle sagome di Giorgia Meloni e del ministro Valditara appesi a testa in giù, due Paesi divaricati prendono forma e si contrappongono nella società. Incredibilmente, a settant'anni dalla Liberazione e dalla riconquista della democrazia, il punto di discrimine è l'antifascismo. Con buona pace di quanti consideravano il giudizio sul fascismo una questione superflua, superata dai fatti e abrogata dal tempo, senza che la comunità civile sentisse il bisogno di un rendiconto nel momento in cui la destra estrema andava per la prima volta al potere in Italia. O meglio: oggi – ripeteva la buona novella – non ha più senso indagare sull'eredità ideale dei vincitori perché i cittadini l'hanno già accettata nella cabina elettorale, dunque basta con l'inventario delle scorie politiche, ormai bonificate dalla maestà del voto.

● *a pagina 27*

Le minacce anarchiche

Il preside: la scuola non è una curva

di **Sara Bernacchia** ● *a pagina 11*

INCHIESTA SUL LAVORO

"Ci servono immigrati"

Dall'industria all'agricoltura, l'appello degli imprenditori: vogliamo più stranieri. Il caso del Veneto
Il governo prepara l'ingresso dall'estero di 100 mila persone: aziende e famiglie ne chiedono il doppio

Resa dei conti Meloni-Piantedosi sulla stretta ai soccorsi in mare

dal nostro inviato
Filippo Santelli

BASSANO (VICENZA)

Per trovare una persona da assumere ci vogliono anche 5 mesi. Nel frattempo il ritmo di ricambio del personale è raddoppiato».

● *alle pagine 4 e 5 con servizi di* **Amato, Bocci, Ciriaco, Conte** *e* **Ziniti** ● *da pagina 2 a pagina 6*

Proposta con il fondo Mcquarie

Cdp offre 18 miliardi per la rete Tim I vincoli della Ue sulla nazionalizzazione

di **Sara Bennewitz** *e* **Giovanni Pons**
● *a pagina 12*

Il piano per le zone protette contro l'inquinamento

Australia La grande barriera corallina vista in una immagine della Nasa

Così l'Onu salverà il blu degli oceani

di **Giacomo Talignani** ● *alle pagine 20 e 21 e con un commento di* **Marco Belpoliti** ● *a pagina 26*

Politica

Salario minimo Schlein apre a Conte e Calenda

di **Casadio** *e* **De Cicco**
● *alle pagine 8 e 9*

La lezione di Bob Kennedy

di **Gianni Riotta**

Da più parti Elly Schlein viene richiamata a repentini esami di coscienza moderati, per abbandonare i toni radicali, usati non solo nella vincente campagna contro il presidente riformista Stefano Bonaccini, ma nella vita intera, da Occupy Pd, al volontariato per Barack Obama negli Usa.

● *a pagina 26*

L'intervista

Il j'accuse di Favino "I nostri attori in balia degli Usa"

di **Arianna Finos**

La conversazione con Pierfrancesco Favino parte da *L'ultima notte di Amore*, di Andrea Di Stefano (*Escobar*, *The informer*): «Sarebbe un peccato se le persone non si accorgessero che sta arrivando qualcosa di diverso, che non si vedeva da tanto tempo».

● *a pagina 30*

Atletica

Larissa salta oltre il primato di mamma Fiona

di **Mattia Chiusano**
● *a pagina 35*

Calcio

L'Inter vince e rincorre il Napoli Roma batte Juve

di **Condò, Gamba** *e* **Pinci**
● *alle pagine32 e 33*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

505-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

L'ECONOMIA

Bce, Centeno a Lagarde "Più pazienza sui tassi"

FABRIZIO GORIA

Mário Centeno non è mai sopra le righe. Il governatore del Banco de Portugal, già presidente dell'Eurogruppo, è pragmatico. Centeno non nega che l'inflazione sia un problema. – PAGINA 11

L'AMBIENTE

"Proteggeremo gli oceani" ma l'intesa Onu non basta

MARIO TOZZI

Solo il 10% dei pesci di grandi dimensioni (presenti nelle acque del pianeta negli anni Cinquanta del XX secolo) è ormai rimasto negli oceani: tonno, pesce spada, merluzzo, razza. – PAGINA 19

eVa
www.acquaeva.it

LA STAMPA

LUNEDÌ 6 MARZO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile
PEFC

1,70 € II ANNO 157 II N.63 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

IL CONFLITTO IN UCRAINA

UNA PAX ROMANA PER METTERE FINE ALLA GUERRA INFINITA

MASSIMO CACCIARI

Che cosa collega l'ennesima tragedia del naufragio del barcone di migranti (tra parentesi, solo il 14% sbarca da noi con simili "mezzi") con la guerra in Ucraina? Entrambe annunciate ed entrambe triste testimonianza dell'impotenza dell'Europa ad affrontare crisi globali. La politica dell'Unione ha permesso ai popoli dell'Europa occidentale il più lungo periodo di pace e per alcuni decenni anche di prosperità di tutta la loro storia, ma non ha saputo diventare protagonista di nuovi assetti, equilibri, foedera tra i grandi spazi imperiali in cui si divide il nostro mondo. Ha seguito ciecamente le speranze e le mire di una egemonia americana sui processi di globalizzazione dopo lo sfracello dell'URSS, se non addirittura i deliri sulla "fine della storia". Non ha saputo, come sarebbe stato del tutto possibile, dar vita a grandi piani di cooperazione con i Paesi del Medioriente, del Maghreb, dell'Africa, da cui provengono e continueranno a provenire, che vi siano o non vi siano guerre e carestie, flussi migratori dovuti a drammatici squilibri economici e demografici.

CONTINUA A PAGINA 19

LA GEOPOLITICA

PERCHÉ CINA E INDIA ORA SONO DECISIVE

NATHALIE TOCCI

Quando è iniziata la guerra della Russia in Ucraina, l'Occidente dava per scontato che il resto del mondo si sarebbe schierato dalla sua parte. L'invasione da parte di una potenza nucleare con l'intenzione di occupare e annettere il territorio di un Paese confinante rappresenta una violazione così macroscopica del diritto internazionale che la comunità globale - si credeva - avrebbe pensato e agito all'unisono.

CONTINUA A PAGINA 17

IL VIMINALE RIVUOLE I VECCHI DECRETI SICUREZZA. PALAZZO CHIGI: RIMPATRIEREMO LE SALME

Nuova stretta sui migranti Meloni stoppa Piantedosi

I parenti delle vittime di Cutro fanno causa allo Stato. La via crucis sulla spiaggia

L'ANALISI

MA LA PREMIER È ARRIVATA TARDI

ALESSANDRO DE ANGELIS

Racconta tante cose di Giorgia Meloni la mossa, con evidente intento riparatorio, del prossimo cdm a Cutro. – PAGINA 3

GIUSEPPE LEGATO E ILARIO LOMBARDO

LA SINISTRA

Pd, Schlein conferma "Siamo con Zelensky"

Carlo Bertini

Fico: "Può ripartire il dialogo con i dem"

Serena Riformato

IL GIORNO DOPO IL CORTEO: LA CONSOLATA IMBRATTATA, I NEGOZI DISTRUTTI

Torino sfregiata

PAOLO GRISERI

Anarchici, l'allarme degli 007

Dopo una giornata a devastare se ne stavano lì in disparte, a qualche metro dalla questura di Torino, ad aspettare copia degli atti. **FAMÀ E GRIGNETTI** – PAGINE 14 E 15

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

IL CASO A MILANO

"Destra a testa in giù? Il liceo non è lo stadio"

ANDREA DI MARIO*

PAGINA 12

IL COMMENTO

IL BRAVO PRESIDE E I DOPPI GIUDIZI

ELENA LOEWENTHAL

«Continueremo come sempre e sempre più a promuovere i valori della democrazia, della tolleranza e del pluralismo indicati nella Costituzione». Le parole del professor Andrea Di Mario, dirigente del liceo classico Carducci di Milano, sono tanto ineccepibili quanto necessarie. – PAGINA 13

LA SALUTE

Divieti per i fumatori la frenata di Lega e Fi Gino Paoli: "Fondo il partito dei tabagisti"

DI MATTEO, GALEAZZI E TORTAROLO

Il bando totale per i fumatori pensato dal ministro della Salute Orazio Schillaci trova un'accoglienza tiepida in Parlamento. La proposta, anticipata ieri da La Stampa, dovrebbe prevedere uno stop totale anche all'aperto per tutte le sigarette, comprese quelle elettroniche. Parecchie le perplessità nella stessa maggioranza e tutto lascia pensare che sulla norma ci sarà da discutere durante l'iter nelle due Camere. Il primo a farsi sentire è Matteo Salvini, ma anche da Forza Italia si chiede «buonsenso». Parla Girolamo Sirchia, l'ex ministro che vietò le sigarette nei locali, per il quale «Oggi come nel 2003 c'è chi dà la caccia ai voti dei fumatori, è una maniera miope di fare politica». Gino Paoli invece dichiara di essere pronto «a fondare il partito dei tabagisti. Basta l'educazione». – PAGINE 6 E 7

I DIRITTI

MADRI IN AFFITTO SERVE UNA LEGGE

FILOMENA GALLO

Circa due anni fa, a Roma, durante una manifestazione a Montecitorio in favore della gravidanza per altri solidale, organizzata dall'Associazione Luca Coscioni e altri, incontrammo l'allora onorevole Giorgia Meloni e la senatrice Isabella Rauti. Con noi c'era un gruppo di giovani donne, affette dalla sindrome di Rokitansky: ragazze a tutti gli effetti fertili. – PAGINA 21

dicaf
GHIGO
Espresso Italiano
Dal 1942

IL CAMPIONATO

La Roma ferma la rimonta di una Juve sfortunata

GIGI GARANZINI

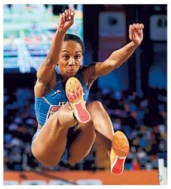
Si ferma la rincorsa della Juve, continua eccome l'ascesa della Roma. Che non schiera uno straccio di attaccante a far compagnia al povero Dybala e poi ne mette in campo due. – PAGINA 26

BUCCHERI, DE SANTIS E ODDENINO – PAGINE 26 E 27

L'ATLETICA

Il salto più lungo di Larissa che supera mamma Fiona

GIULIA ZONCA



Un salto di 6 metri e 97 per raggiungere l'indipendenza. Larissa Iapichino supera le migliori al mondo, aggiusta il record italiano e si prende l'argento agli Europei indoor. Medagliata e libera. – PAGINA 29

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001

Il premio Oscar Dante Ferretti «È arrivato il tempo di passare il testimone ai nostri giovani»

FEDERICA ACQUA pagina 12

CATANIA
Abramo, accordo fatto ma c'è il gelo Pd-M5S
MARIO BARRESI pagina I

CATANIA
Il degrado di Catania l'inerzia dei dirigenti
AGATINO CARIOLA pagina II

ETNA NORD
Ingorghi e blackout domenica di caos
EGIDIO INCORPORA pagina VIII

TAORMINA
D'Aveni senza riserve «Candidato sindaco»
MAURO ROMANO pagina XI

LCT S.p.A.
luigicozzatrasporti.it

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 — SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it

LUNEDÌ 6 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 64 - € 1.50 — QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Corsa da sindaco a Catania la tentazione di Lombardo

MARIO BARRESI pagina 4

SIRACUSA

Concerti al Teatro greco Aperto fascicolo in Procura

FRANCESCO NANIA pagina 6

«Mai più stragi» nei nostri mari»

L'appello. Il Papa chiede di fermare gli scafisti Meloni: «Salvare vite dev'essere un obbligo»

L'appello del Papa arriva nell'Angelus di fronte alle settanta vittime del naufragio di Cutro: «Mai più stragi, fermate gli scafisti». La premier Giorgia Meloni accoglie l'appello e assicura: «Salvare vite è un obbligo, impiegheremo tutte le forze a nostra disposizione».

MANUELA TULLI pagina 2

I drammatici racconti dei sopravvissuti per inchiodare i trafficanti di morte

SERVIZIO pagina 3

LA NEO SEGRETARIA DEM IN TV

Schlein: «Non ci sarà scissione pronti a lavorare tutti insieme su autonomia e scuola pubblica»

YASMIN INANGIRAY pagina 4

Al largo della Sicilia in questi giorni la Dynamic Manta 2023, la più grande esercitazione Nato antisommergibili

LEONARDO LODATO pagina 7

RIFIUTI

L'assessore Di Mauro «Liquidazione Ato non si continui a perdere tempo»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

LAVORO

Per Assoturimo verso l'estate con un "buco" di 50mila addetti

CINZIA CONTI pagina 8

LUNEDÌ SICILIANO

Dalla Sicilia alla Siria «Terra martoriata dove ho visto la vita distrutta dalla follia»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 10

LO SPORT

Il Catania si avvicina al salto in C a S. Agata la decima vittoria di fila

ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO E SALVO PINTAUDI pagine 16/18

Formula 1: in Bahrain domina Verstappen Ferrari fuori dal podio

SIMONE TONINATO pagina 27

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 6 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

CATANIA

Via Carbone, strada scolastica un fallimento annunciato un anno dopo l'inaugurazione

Promossa da Legambiente e da Laboriusa, fu inaugurata un anno fa davanti alla scuola Cavour per "la sicurezza dei bambini in strada". Ma tante sono le incompiute e il degrado è sotto gli occhi di tutti.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

Controlli in centro: sanzionata trattoria per carenze igieniche e denunciati 2 spacciatori di "erba"

SERVIZIO pagina IV

ACIREALE

17enne spacciava droga ai coetanei ma i Cc interrompono l'attività in casa altra droga e bilancini

SERVIZIO pagina IX

LETOJANNI

Centro diurno per anziani chiuso dall'inizio del Covid «Serve una sistemazione»

Mugugni e lamentele sempre più insistenti per la mancata riapertura della struttura di via piazza del Mercato. Il Comune ha programmato dei lavori, che dovrebbero cominciare a breve.

ANTONIO LO TURCO pagina XI

L'assalto alle piste è stato frenato da ingorghi e impianti chiusi per un black out

Etna Nord, una domenica di caos

A Piano Provenzana in funzione solo la seggiovia alimentata da un impianto autonomo

Mentre sul versante di Etna Sud la stagione sciistica è finita prima ancora di cominciare, dal lato di Linguaglossa ieri si sono viste scene di... ordinaria follia. Incolonnamenti e ingorghi a causa del mancato uso delle catene da parte dei soliti sprovveduti inesperti hanno caratterizzato l'afflusso a Piano Provenzana, ma a complicare tutto ci si è messo pure un black out che ha bloccato quasi tutti gli impianti.

EGIDIO INCORPORA pagina VIII

Diversi ingorghi causati dai soliti inesperti hanno caratterizzato la domenica sulla neve

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Via libera ad Abramo, anzi no: la marcia progressista del gambero

Il M5S convoca un vertice per oggi: «Nessuna preclusione». Ma gelo dem: «Non ci siamo». E Si prova a mediare

MARIO BARRESI

Oggi poteva essere il giorno della fumata bianca su **Emiliano Abramo***(nella foto)*. Ma non lo sarà. Nell'ultimo miglio verso la scelta del candidato sindaco di Catania, il fronte giallorosso inciampa sulle tensioni M5S-Pd. E così l'incontro finale dei tavoli progressisti, quello dell'agognata «sintesi sui nomi», è rinviato a data da destinarsi. E diventa l'occasione per far esplodere lo scontro, sin qui represso a stento, fra le due principali forze della coalizione.

Nel pomeriggio, dopo un giro domenicale di telefonate con i suoi, **Nuccio Di Paola** conferma a *La Sicilia* che oggi «a Catania ci sarà un vertice politico in cui si dovrebbero mettere sul tavolo i nomi e confrontarsi su quello più condiviso». L'approccio del referente regionale del M5S è distensivo: «Da parte nostra non c'è preclusione per nessuno, il bel clima respirato nei tavoli progressisti si può mantenere fino in fondo». Il che sembra quasi il nulla osta al candidato più gettonato: Abramo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, già candidato dem alle Politiche. Ma proprio da **Anthony Barbagallo**, arriva una folata di gelo. «Vertice su Catania?

Non mi risulta. Io sono fuori sede. Ma non mi pare che nemmeno la nostra segretaria **Maria Grazia Leone**, abbia un impegno di questo tipo».

Cosa sta succedendo?

A illuminarci è una fonte, anonima e molto informata, della coalizione. E così spunta la telefonata ad alta tensione, venerdì scorso, fra Di Paola e Barbagallo. Il segretario regionale del Pd all'invito dell'alleato avrebbe risposto picche. «Io non apro alcun tavolo. Il candidato di sintesi c'è già e non me lo faccio bruciare». Un «irrigidimento incomprensibile», per i grillini. Col retrogusto del sospetto: «Non è che Barbagallo fa così perché non ha la quadra dei suoi su Abramo?». Lettura smentita dal Pd.

Il retroscena
Telefonata ad alta tensione Di Paola-Barbagallo. Parte di 5stelle e sinistra insiste su Caserta

«Il via libera definitivo a Emiliano? Noi lo aspettiamo da Conte, se Di Paola dice di avere il suo mandato questa è la vera notizia», ironizza il segretario dem, forse perché ancora scottato dal «tradimento» alle Regionali. «Giuseppe non deve dare nessun via. Perché Barbagallo, anziché chiedere sempre di Conte, stavolta invece non ci porta dalla Schlein? Dev'essere lei - si sfoga il leader siciliano del M5S con i suoi - a chiederci di andare su Abramo».

E così il vertice progressista viene dapprima derubricato a confronto informale, proposto dal M5S e aperto a chi vuole partecipare. **Graziano Bonaccorsi**, capogruppo in consiglio, fa la "spunta" sugli invitati disponibili. «Alcuni fra quelli che devono esserci per forza non potranno partecipare per impegni personali, quindi meglio rinviare», consiglia **Pierpaolo Montalto**. Il segretario di Sinistra italiana, impegnato in un delicato ruolo di "cuscinetto" fra i due litigiosi alleati (e non solo), invita tutti «a parlare molto fra noi, evitando di sparare nomi all'esterno». E centra l'altro nervo scoperto: la freddezza di una parte di M5S e sinistra su Abramo. Alcuni attivisti chiedono a Di Paola la candidatura di bandiera di Bonaccorsi, altri insistono sull'ex ministra **Nunzia Catalfo**, che però, senza la deroga di Conte sul terzo mandato, a oggi potrebbe essere solo la «suggestiva» vicesindaca designata in un ticket. Con chi? In molti, non soltanto nel M5S, continuano a sostenere che il miglior candidato resti «un civico puro»: il docente di Economia, **Maurizio Caserta**.

In serata arriva il contrordine: oggi nessun vertice, «per evitare forzature che rischiano di alimentare altre tensioni»; forse solo una riunione interna del M5S. «Continuiamo a farci del male», l'amara citazione morettiana di un progressista. Il quale però si dice «certo che non ci spaccheremo». Beato lui.

Twitter: @MarioBarresi

CATANIA

Con il progetto "Respiro" un sostegno emotivo agli orfani di femminicidio

Il progetto avviato nel 2021 ha come referenti l'associazione antiviolenza "Thamaia" e il "Centro famiglia". Offre l'assistenza e il sostegno ai minori le cui madri sono state vittime di uomini violenti.

PINELLA LEOCATA pagina II

CATANIA

"Le nozze di Figaro" l'opera per i ragazzi è sold out al Bellini

L'adattamento ridotto dell'opera di Mozart con la voce narrante dell'attore catanese Gino Astorina ha registrato il favore dei giovani studenti-spettatori che hanno fatto registrare il sold out al Bellini.

DAMIANO NICOTRA pagina VI

ACI CASTELLO

Un incendio distrugge 13 auto e 50 motocicli in corso le indagini

Il vasto rogo è divampato ieri verso le 12,15 in via Stazione in un deposito di automezzi.

NUNZIO LEONE pagina VIII

488-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000
Rassegna del: 06/03/23
Edizione del:06/03/23
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

La Regione difende l'appoggio al progetto

In Sicilia tra partiti e forze sociali scontro di fuoco sulla riforma delle Autonomie

D'Orazio e analisi di Lelio Cusimano Pag. 6

È polemica dopo l'intervista del ministro Calderoli al nostro giornale. Cisl e Confindustria: nessun pregiudizio

Autonomia, spaccatura sulla riforma

Mannino, Cgil: no ad una scuola con programmi e contratti per gli insegnanti diversi
Lionti, Uil: a rischio la gestione delle risorse. Schifani: è un'opposizione strumentale

Andrea D'Orazio

C'è chi lo smonta dalla testa ai piedi perché proprio non lo vorrebbe, c'è chi invece aspetta di vedere come prenderà corpo, passando dal Parlamento, e chi lo difende a spada tratta, intravedendo vantaggi per l'Isola. È l'effetto del disegno di legge sull'autonomia differenziata, che dopo aver incassato il parere favorevole dalla Regione ha già spaccato in due (anzi in tre) l'opinione dei siciliani, innescando una querelle che si preannuncia lunga quanto l'iter che dovrebbe trasferire alle Regioni alcune funzioni esercitate oggi dallo Stato su una più materie, tra le quali Scuola e Salute. Un dibattito rinfocolato ieri dall'intervista realizzata dal *Giornale di Sicilia* al padre del ddl, Roberto Calderoli, in cui il ministro per gli Affari regionali e le autonomie definisce «ignorante o in malafede» chi ha finora bollato il testo di legge come lesivo per il futuro del Mezzogiorno e preannuncia un comitato scientifico per stabilire quali materie possano essere trasferite, «per poi passare alla definizione dei Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni sociali, e dei costi standard». Parole lette «con preoccupazione, anche se non con stupore» dal segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, che, «tralasciando le offese rivolte a chi si permette di criticare il ddl», prende atto che «la definizione dei Lep è ancora lontana», mentre «in questa fase non si è in grado di arrivare al superamento della spesa storica», chiedendosi, «di fronte a questo scenario, sulla base di quali elementi la Regione abbia espresso parere positivo al progetto».

Le materie da trasferire

«Si apprende inoltre che il governo sta per istituire un comitato (quanto sarà autonomo?) che dovrà stabilire quali tra le materie trasferibili impattano sui diritti civili e sociali. Ma allora come sono state individuate le 23 materie e le funzioni da trasferire previste nella riforma?». Mannino scende poi sul tema istruzione: «Come si può immaginare una Scuola regionalizzata con programmi didattici o cicli scolastici differenti da una regione all'altra, e con insegnanti che hanno contratti di lavoro e stipendi diversi?» Sulla stessa lunghezza d'onda Luisella Lionti, segretaria generale della Uil Sicilia, che insieme a Cgil, Acli, Legacoop, Ali, Arci, Anpi e Uisp ha lanciato una mobilitazione contro la riforma, contestando la posizione della Regione, «favorevole a un progetto di legge che rappresenta un elemento di rottura dell'unità nazionale e che punta a peggiorare i divari e le diseguaglianze esistenti». Per Lionti ci sarebbe anche un problema di risorse, «sul fronte della gestione, perché la macchina amministrativa regionale è ingolfata dalla mancanza di turnover e di formazione, tanto che abbiamo difficoltà a presentare i progetti legati al Pnrr, ma anche a monte, sul fronte della reperibilità: se con l'autonomia differenziata dovremo compensare il calo dei trasferimenti statali con l'aumento delle tasse regionali, come faremo in un territorio come il nostro, che ha sempre avuto difficoltà a riscuotere i tributi? Saremmo ancor più alla deriva, e in ambiti delicatissimi, a cominciare dalla Salute». Più neutrale, invece, la posizione della Cisl Sicilia, che ha già affermato di «non avere pregiudizi sulla delicata questione», perché «una riforma solidale e ben concertata, può aiutare ad elevare efficienza ed efficacia dei servizi, responsabilizzando gli amministratori locali e semplificando tante procedure».

Apertura da Confindustria

«L'autonomia differenziata dovrà rafforzare e non indebolire l'unità e la coesione nazionale». Apertura anche da Confindustria Sicilia, che per voce del suo presidente, Alessandro Albanese, sottolinea di «non essere contraria a una riforma prevista dalla Costituzione. Però, se vogliamo che questo sia un traguardo felice il Paese, è giusto che tutti insieme troviamo dei punti di accordo riguardo alla sua attuazione. Perché sull'autonomia possiamo prendere due strade. La prima: una grande occasione per il Sud, dunque per tutta l'Italia. La seconda: il rischio di una lacerazione tra due parti del Paese. Poi dobbiamo chiederci quante Italie vogliamo. È paradigmatico l'esempio delle infrastrutture. Il traforo del Monte Bianco: nei prossimi 18 anni dovrà stare chiuso 3-4 mesi l'anno per lavori di manutenzione. Mi chiedo se è un problema che riguarda solo la Val d'Aosta o tutta l'Italia. Analogamente, il Ponte sullo Stretto riguarda solo Sicilia e Calabria o tutto lo Stivale?».

Intanto, il presidente della Regio-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ne, Renato Schifani, torna a difendere il disco verde al ddl, rispondendo a quei sindacati «che contro la riforma stanno alzando un'opposizione strumentale e pericolosa perché incita allo scontro sociale, dimostrando anche di non conoscere la differenza tra la prima e la seconda bozza del testo, molto più aperta alle richieste arrivate dalla Sicilia. Ricordo loro, inoltre, che l'articolo 1 del disegno di legge garantisce parità di diritti in tutti i territori, e che l'autonomia differenziata è già inserita in Costituzione, da un governo del centrosinistra. Ci sarebbe anche da chiedersi dove erano questi sindacati quando gli articoli 36 e 37 del nostro Statuto», che riconoscono autonomia finanziaria all'Isola, «sono stati saccheggiati dai governi nazionali. Le parti sociali che oggi avversano la riforma dovrebbero chiedere scusa ai siciliani». Sul tema si parlerà domani all'Ars, con Pd ed M5s che promettono già battaglia, perché, rimarca Nuccio Di Paola, referente dei Cinquestelle in Sicilia e vicepresidente dell'Assemblea, «l'autonomia differenziata rischia di essere la pietra tombale sul destino dell'Isola». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizioni mobilitate contro il progetto del ministro. All'Ars il Pd e il M5S sono pronti a dare battaglia

Pro e contro. In alto: a sinistra Alfio Mannino della Cgil, a destra il presidente Renato Schifani. Qui sopra: a sinistra Luisella Lioni della Uil, a destra Alessandro Albanese di Confindustria

In Sicilia
Autonomia, spaccatura sulla riforma
La spesa sanitaria, i servizi: tra Lea e Lep penalizzato il Sud

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000
Rassegna del: 06/03/23
Edizione del:06/03/23
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/4

Gli introvabili

In Italia non si trovano candidati adeguati per quattro posti di lavoro ogni dieci disponibili, un'emergenza che fa perdere 15 miliardi di Pil

VALENTINA CONTE

In Italia non si trovano i lavoratori che si cercano. Il fenomeno si chiama *mismatch*. Non è nuovo, riguarda tutte le economie avanzate. Ma da noi, dopo la pandemia, registra un cambio di passo, un balzo inatteso. Certificato dal record dello scorso anno: due milioni di posti quasi impossibili da coprire. Nonostante due milioni di disoccupati. E altri due milioni di giovani Neet, un quarto di quelli tra 15 e 29 anni che non studiano, non si formano, non lavorano. Gli esperti parlano di «tempesta perfetta». Il *mismatch*, la domanda che non incrocia l'offerta, da fenomeno transitorio legato ai cicli economici si sta configurando come «strutturale e multifattoriale».

Capirne le ragioni è quanto mai importante, ora che una pioggia di miliardi del Pnrr sta piovendo sull'economia del Paese: 235,6 miliardi, il 13% del Pil, tra Recovery, ReactEu e fondo complementare.

continua a pagina 2 →

Peso:1-38%,2-70%,3-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Mancano quattro lavoratori su dieci così l'Italia perde 15 miliardi di Pil

→ *segue dalla prima*

Già Bankitalia, in uno studio pubblicato a febbraio, lancia l'allarme: il potenziale bacino occupazionale da 375 mila posti extra che quei soldi possono creare con un picco nel 2024, soprattutto nelle costruzioni e nel digitale, può essere messo in crisi dall'incapacità di coprirli. Tra le ragioni, Via Nazionale ne indica due: la scarsità di profili adeguati con competenze analitiche e le tendenze demografiche in atto sulla popolazione attiva. Entro il 2026 l'Italia avrà 630 mila persone in meno in età di lavoro.

A BERLINO, DA AMAZON

La torta in cui cercare talenti si sta rimpicciolendo, dunque. L'inverno demografico, l'Italia che fa meno figli e invecchia - calcola l'Ufficio parlamentare di bilancio - può portare il debito pubblico al 166,5% rispetto al Pil in vent'anni, perché gonfia i costi previdenziali, sanitari e di assistenza sociale. Nel decennio 2012-2022 i giovani occupati italiani (15-34 anni) sono calati del 7,6% mentre i senior (50-64 anni) lievitati del 40,8%, dice il Censis. La stretta sulle politiche migratorie di questi anni - che non a caso il governo Meloni vuole rivedere ampliando i flussi in entrata - non ha aiutato. Con il risultato che Bankitalia invoca il ricorso agli stranieri per coprire anche le vacancy qualificate. Non solo quindi per la raccolta dei pomodori e la bassa manovalanza.

E qui c'è l'altro aspetto del nodo *mismatch*. Sempre meno figli significa anche sempre meno laureati e dottorati. E quelli che arrivano al top scappano dall'Italia. «Uno dei miei più brillanti giovani ricercatori - racconta Stefano Buscaglia, direttore generale della Fondazione LINKS, nata da un accordo tra Compagnia di San Paolo e Politecnico di Torino - un giorno mi ha detto: "Vado a Berlino, farò il data scientist per Amazon". Come dargli torto? È passato da uno stipendio di 32-33 mila euro a 80 mila euro annui. In questo momento trovare persone che vogliono fare ricerca applicata in Italia anziché farsi assumere dai colossi è davvero dura». Buscaglia racconta che non riesce a coprire 20 posizioni, il 10-15% del suo centro di ricerca che si occupa di informatica e tecnologia avanzata. «E abbiamo 50 proposte di tesi di dottorato - su blockchain, cybersecurity, IA - finanziate dal Pnrr che non hanno candidati».

UN GIOVANE SU DUE VUOLE LASCIARE

Per certi mestieri - quelli nuovi, legati alla transizione digitale, ricercatissimi: data scientist, data architect, cloud architect, cyber expert, etc - la competizione è tutta al rialzo e crea bolle negli stipendi perché le aziende se li contendono e il bacino è ristretto. Molto spesso vince l'estero che offre di più, anche in termini di welfare. «La cultura del lavoro è cambiata», dice ancora Buscaglia. «Il giovane oggi non cerca la carriera che parte dalla gavetta e dura una vita, fatta di cartellini da timbrare. Ma vuole una professionalità, stipendi adeguati, qualità della vita alta, smart working, tempo libero per coltivare interessi».

Anche questo è uno dei fattori del *mismatch*. Da non sottovalutare, se come dice il Censis, il 46,7% degli occupati italiani lascerebbe l'attuale lavoro: il 50,4% dei giovani, il 58,6% degli operai, ma solo il 26,9% dei manager. Molti l'hanno fatto: l'Italia non ha mai conosciuto un livello così alto di dimissioni volontarie come negli ultimi due anni ("great dimission").

LA ZAVORRA DELLA PRECARIETÀ

Ma anche un crescente disagio per condizioni di lavoro sempre meno sopportabili: precarietà diffusa (il 21% degli occupati è a termine, 3 milioni), bassi salari (gli unici ad essere calati in trent'anni tra i Paesi Ocse), part-time involontario per il 17% delle donne, difficoltà di carriera. Chi non lascia, molla: è il "quiet quitting", il fare meno possibile.

Declino demografico, flussi migratori, livelli retributivi, cambiamenti culturali: tutto questo è alla base del *mismatch* da record dei due milioni di posti non coperti o coperti a fatica, registrato dal rapporto Unioncamere-Anpal presentato il primo marzo in un convegno al Cnel. Ma c'è anche altro, racconta Claudio Gagliardi, vicesegretario generale di Unioncamere: «Dopo la pandemia, il fenomeno si è impennato. Prima solo un quarto della domanda di lavoro (26%) aveva difficoltà. Siamo passati al 30% nel 2020, 32% nel 2021 e al 40% nel 2022. La forte accelerazione impressa dalla transizione digitale ha reso ancora più difficile il passaggio tra scuola e università, tra università e mondo del lavoro e anche tra lavoro e lavoro. Se prima le imprese non trovavano competenze giuste, ora un quarto non trova per mancanza di candidati. Così si perde un pezzo di Pil, noi stimiamo più di 15 miliardi all'anno. Le aziende rinunciano alle commesse e ad andare all'estero». Nei primi mesi di quest'anno la situazione sembra addirittura peggiorata: le posizioni difficili da trovare in febbraio sono salite al 46% del totale.

POLITICHE POCO ATTIVE

C'è un problema ovviamente anche di politiche attive che non funzionano, di orientamento sco-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

lastico e universitario ancora troppo timido, di raccordo mancante tra istruzione e lavoro. Solo il 9-10% delle imprese si rivolge a Centri per l'impiego o Agenzie del lavoro privato per trovare competenze. Appena l'11% usa i canali digitali. Il resto si affida a quelli informali, al passaparola. Il 41% delle aziende, soprattutto medio-grandi, risolve formando all'interno i candidati meno adatti. In Italia oramai ci sono 160 Academy aziendali, più 49% in due anni, secondi dopo la Germania. Colpisce però un dato: solo il 16% delle aziende italiane, nonostante un colossale *mismatch*, sceglie di offrire salari più alti. Una quota in crescita, però dice Unioncamere. Anche questo un nodo da sciogliere.

VALENTINA CONTE

Calo demografico, giovani in fuga all'estero alla ricerca di stipendi migliori, altri che non studiano e non lavorano, formazione allo sbando Ecco perché 2 milioni di posti disponibili sono difficili da coprire

630
MILA
Il calo delle persone in età da lavoro previsto in Italia entro il 2026

17
PER CENTO
La quota di donne con un impiego part-time non volontario

160
LE ACADEMY
Le scuole di formazione aziendali in Italia, seconda solo alla Germania

46,7
PER CENTO
La quota degli occupati che in Italia vorrebbe cambiare lavoro

L'opinione

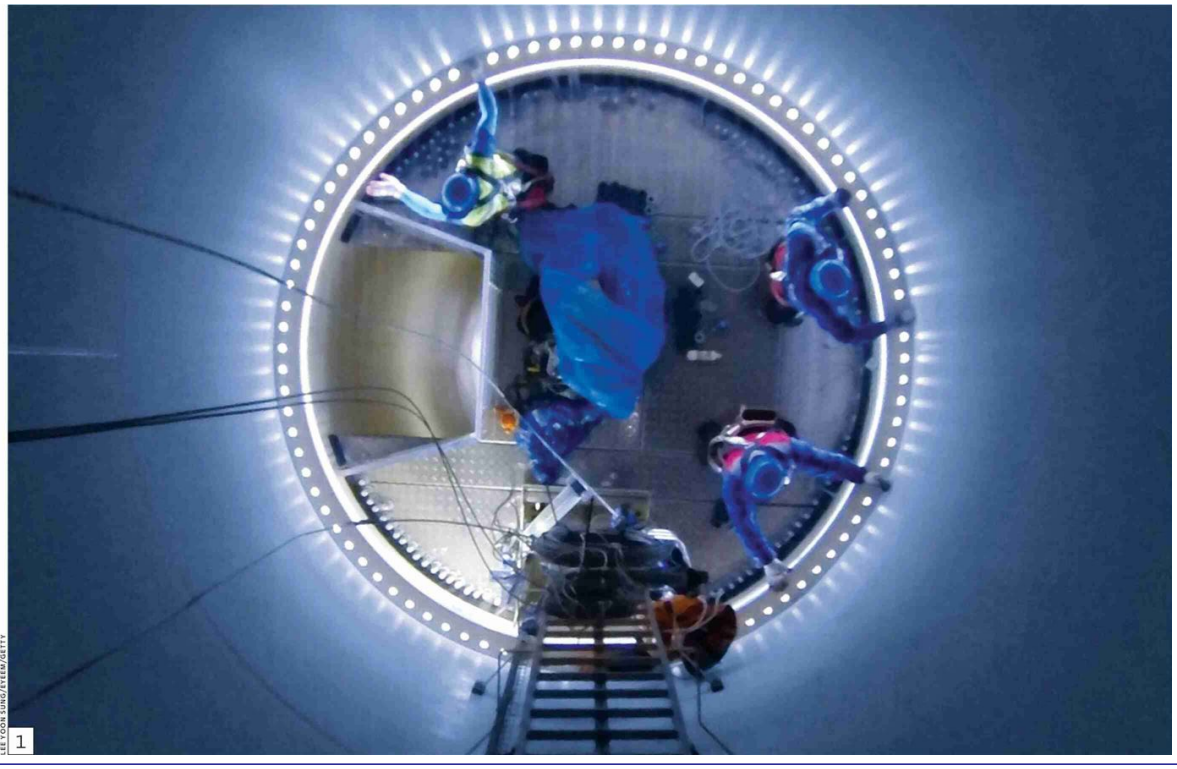
Abbiamo 50 proposte di tesi di dottorato - su blockchain, cybersecurity, intelligenza artificiale - finanziate dal Pnrr che non hanno candidati

STEFANO BUSCAGLIA
FONDAZIONE LINKS

L'opinione

La transizione digitale ha reso ancora più difficili i passaggi tra scuola e università, tra università e mondo del lavoro e anche tra lavoro e lavoro

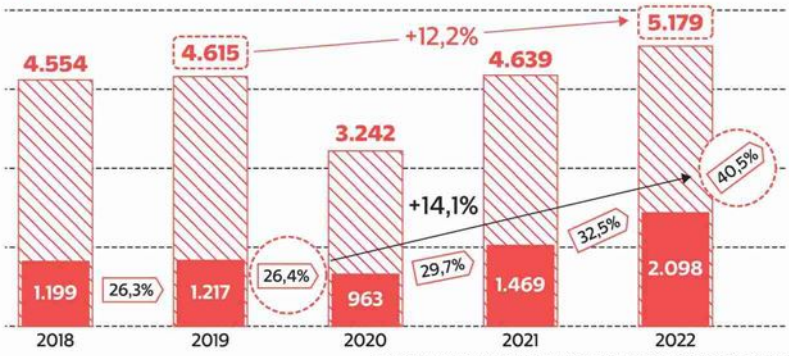
CLAUDIO GAGLIARDI
UNIONCAMERE


LEE YOON SUNG/EYEEM/GETTY

1 Tecnici in una turbina eolica. Per la Banca d'Italia il Pnrr può creare 375 mila posti di lavoro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

RADDOPPIO IN CINQUE ANNI
LE ASSUNZIONI CON DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO, EVOLUZIONE DAL 2018 AL 2022



FONTE: UNIONCAMERE-ANPAL, SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

COMMERCIO, OPERAI E TECNICI: IL PODIO DEGLI INTROVABILI
I PROFILI PROFESSIONALI CON LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO, CONFRONTO 2019-2022

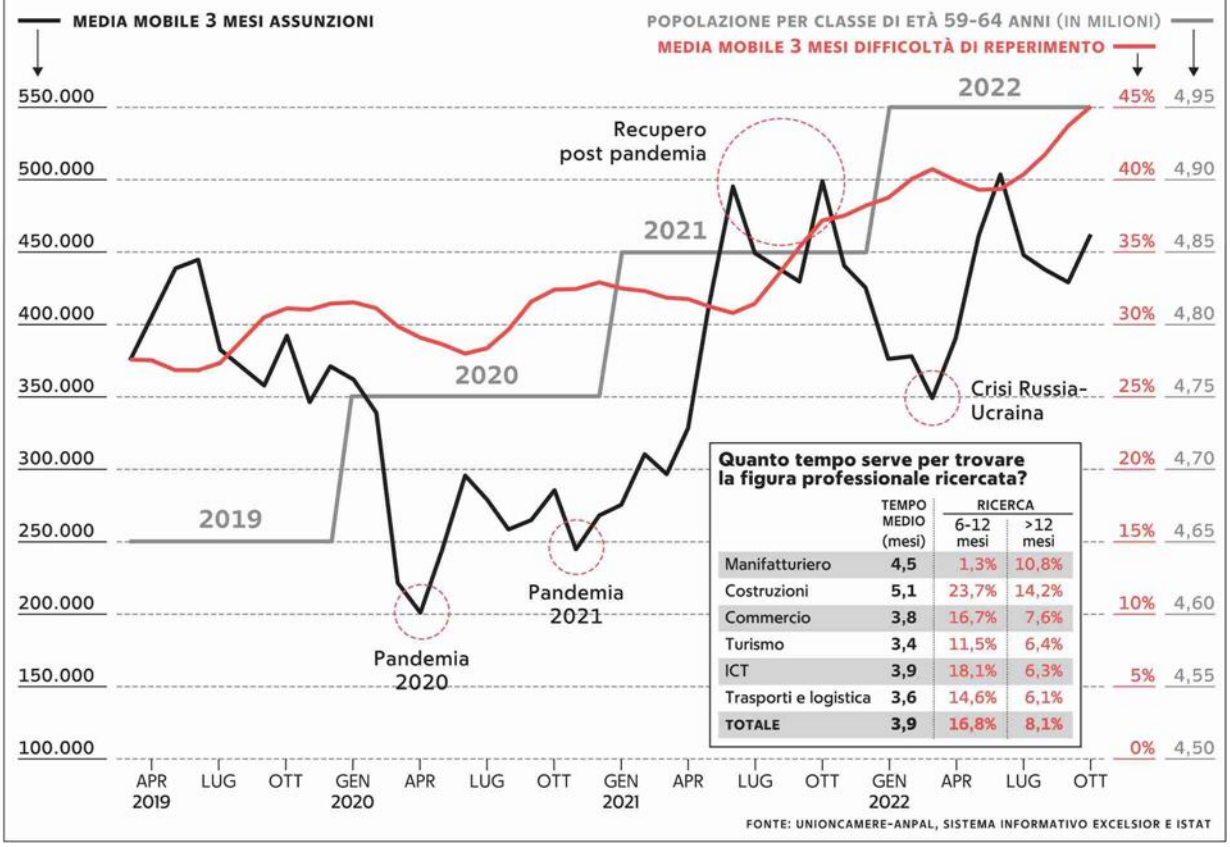
	RICERCHE DI DIFFICILE REPERIMENTO E QUOTA % SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI 2022		2019	
DIRIGENTI	6.160	55,3%	4.580	49,4%
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E SPECIALIZZATE	160.360	47,2%	104.420	38,2%
PROFESSIONI TECNICHE	340.200	48,7%	238.780	37,6%
IMPIEGATI	124.520	28,9%	82.120	19,2%
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	537.090	37,9%	304.560	23,0%
OPERAI SPECIALIZZATI	420.360	55,4%	241.660	37,2%
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI	306.760	43,2%	161.640	26,2%
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	202.940	25,0%	79.630	11,6%
	2.098.390	40,5%	1.217.390	26,4%

FONTE: UNIONCAMERE-ANPAL, SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR, 2019-2022

I numeri

Le assunzioni e le posizioni difficili da coprire

Evoluzione dalla primavera del 2019 all'autunno dello scorso anno



Quanto tempo serve per trovare la figura professionale ricercata?

	TEMPO MEDIO (mesi)	RICERCA 6-12 mesi	RICERCA >12 mesi
Manifatturiero	4,5	1,3%	10,8%
Costruzioni	5,1	23,7%	14,2%
Commercio	3,8	16,7%	7,6%
Turismo	3,4	11,5%	6,4%
ICT	3,9	18,1%	6,3%
Trasporti e logistica	3,6	14,6%	6,1%
TOTALE	3,9	16,8%	8,1%

FONTE: UNIONCAMERE-ANPAL, SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR E ISTAT

Peso:1-38%,2-70%,3-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000
Rassegna del: 06/03/23
Edizione del:06/03/23
Estratto da pag.:39
Foglio:1/1

Lavoro

La casa green apre le porte agli specialisti

Bioarchitetti, ingegneri energetici, ecodesigner, informatici ambientali, biomuratori. E ancora: esperti di domotica, di illuminazione smart e di gestione degli impianti a basso impatto ambientale. È lunga la lista delle "nuove" professioni che promettono di crescere di più nei prossimi anni nell'ambito dell'edilizia sostenibile, motore della green economy negli ultimi anni per effetto dei bonus ristrutturazioni in chiave ecologica e nei prossimi per effetto delle risorse del Pnrr dedicate alla bioedilizia.

Un settore, quello della green economy, che copriva oltre 3,1 milioni di occupati fino al 2021 (13,7% sul totale), secondo le ultime stime di Unioncamere contenute nel rapporto GreenItaly, realizzato in collaborazione con Fondazione Symbola. Lo studio sottolinea che i nuovi mestieri legati alla sostenibilità continueranno a crescere in molti ambiti, primo fra tutti quello dell'edilizia.

È il mercato del lavoro a richiederli: «A un anno dalla laurea in Ingegneria, Design e Architettura, i nostri studenti trovano occupazione al 98%. Gli ingegneri addirittura prima della laurea vengono opzionati dalle aziende italiane e soprattutto straniere», conferma Stefano Capolongo, direttore del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano.

Nell'edilizia sostenibile, i nuovi mestieri si possono considerare una versione aggiornata di quelli tradizionali per rispondere alle esigenze dell'economia verde e della società che cambia. «Per ingegneri, architetti e designer, oggi diventa fondamentale lavorare su spazi fisici che guardano al tema della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il Covid ha accelerato questo processo – spiega Capolongo -. I nostri laureati si focalizzano molto sull'aspetto della contaminazione tra ingegneria, architettura e salute: ad esempio, attraverso l'utilizzo di tool per il monitoraggio della qualità dell'aria e per la valutazione dei consumi; l'utilizzo di materiali ecocompatibili, antivirali e antibatterici per costruire case a basso impatto ambientale e più salutari; oppure l'impiego di fonti energetiche rinnovabili».

La questione centrale, secondo Capolongo, è quella di rispondere alle nuove richieste che arrivano dal mercato delle costruzioni e dall'Europa in chiave green. «La tutela del benessere deve essere garantita attraverso l'utilizzo di strumenti in grado di misurare la capacità dello spazio di poter produrre salute. Poi, c'è tutto il tema della progettazione collegato alla digitalizzazione. Qui non parliamo più solo di Bim (Building information modeling, ndr), ma di creazione di veri e propri spazi virtuali applicati a moderni sistemi di Big Data e Analytics per analizzare in modo rapido e continuo i dati del progetto e valutare i progressi, consentendo ai manager di reagire più rapidamente ai potenziali problemi».

Il passaggio successivo, spiega Capolongo, sarà quello di trasferire la contaminazione tra ingegneria, architettura e salute dalla progettazione dei singoli edifici alle città: «Il processo è già partito – dice il direttore -: in tanti centri urbani aumentano le aree pedonali, si allargano i marciapiedi, si fanno piste ciclabili, si introducono le aree verdi e s'iniziano a progettare ospedali di comunità. In questo senso, è interessante la nuova figura professionale promossa dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani, ndr): health city manager, che lavora a 360 gradi per gestire la salute nelle aree urbane».

VITO DE CEGLIA

In forte crescita la ricerca di bioarchitetti, ingegneri energetici, ecodesigner, informatici ambientali, biomuratori e di altre nuove figure legate a immobili e sostenibilità

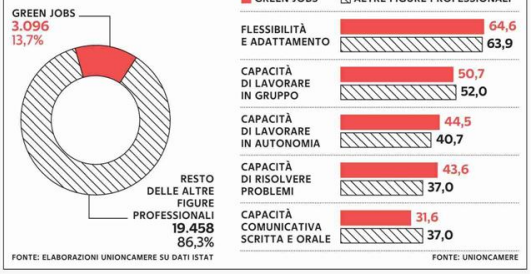
L'opinione

A un anno dalla laurea in Ingegneria, Design e Architettura, il 98% dei nostri studenti trova lavoro, gli ingegneri anche prima della laurea

STEFANO CAPOLONGO
POLITECNICO DI MILANO

I numeri

GLI OCCUPATI CHE SVOLGONO UNA PROFESSIONE DI GREEN JOBS E QUELLI CHE HANNO ALTRI IMPIEGHI



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Via libera ad Abramo, anzi no: la marcia progressista del gambero

Il M5S convoca un vertice per oggi: «Nessuna preclusione». Ma gelo dem: «Non ci siamo». E Si prova a mediare

MARIO BARRESI

Oggi poteva essere il giorno della fumata bianca su **Emiliano Abramo***(nella foto)*. Ma non lo sarà. Nell'ultimo miglio verso la scelta del candidato sindaco di Catania, il fronte giallorosso inciampa sulle tensioni M5S-Pd. E così l'incontro finale dei tavoli progressisti, quello dell'agognata «sintesi sui nomi», è rinviato a data da destinarsi. E diventa l'occasione per far esplodere lo scontro, sin qui represso a stento, fra le due principali forze della coalizione.

Nel pomeriggio, dopo un giro domenicale di telefonate con i suoi, **Nuccio Di Paola** conferma a *La Sicilia* che oggi «a Catania ci sarà un vertice politico in cui si dovrebbero mettere sul tavolo i nomi e confrontarsi su quello più condiviso». L'approccio del referente regionale del M5S è distensivo: «Da parte nostra non c'è preclusione per nessuno, il bel clima respirato nei tavoli progressisti si può mantenere fino in fondo». Il che sembra quasi il nulla osta al candidato più gettonato: Abramo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, già candidato dem alle Politiche. Ma proprio da **Anthony Barbagallo**, arriva una folata di gelo. «Vertice su Catania? Non mi risulta. Io sono fuori sede. Ma non mi pare che nemmeno la nostra segretaria **Maria Grazia Leone**, abbia un impegno di questo tipo».

Cosa sta succedendo?

A illuminarci è una fonte, anonima e molto informata, della coalizione. E così spunta la telefonata ad alta tensione, venerdì scorso, fra Di Paola e Barbagallo. Il segretario regionale del Pd all'invito dell'alleato avrebbe risposto picche. «Io non apro alcun tavolo. Il candidato di sintesi c'è già e non me lo faccio bruciare». Un «irrigidimento incomprensibile», per i grillini. Col retrogusto del sospetto: «Non è che Barbagallo fa così perché non ha la quadra dei suoi su Abramo?». Lettura smentita dal Pd.

«Il via libera definitivo a Emiliano? Noi lo aspettiamo da Conte, se Di Paola dice di avere il suo mandato questa è la vera notizia», ironizza il segretario dem, forse perché ancora scottato dal «tradimento» alle Regionali. «Giuseppe non deve dare nessun via. Perché Barbagallo, anziché chiedere sempre di Conte, stavolta invece non ci porta dalla Schlein? Dev'essere lei - si sfoga il leader siciliano del M5S con i suoi - a chiederci di andare su Abramo».

E così il vertice progressista viene dapprima derubricato a confronto informale, proposto dal M5S e aperto a chi vuole partecipare. **Graziano Bonaccorsi**, capogruppo in consiglio, fa la "spunta" sugli invitati disponibili. «Alcuni fra quelli che devono esserci per forza non potranno partecipare per impegni personali, quindi meglio rinviare», consiglia **Pierpaolo Montalto**. Il segretario di Sinistra italiana, impegnato in un delicato ruolo di "cuscinetto" fra i due litigiosi alleati (e non solo), invita tutti «a parlare molto fra noi, evitando di sparare nomi all'esterno». E centra l'altro nervo scoperto: la freddezza di una parte di M5S e sinistra su Abramo. Alcuni attivisti chiedono a Di Paola la candidatura di bandiera di Bonaccorsi, altri insistono sull'ex ministra **Nunzia Catalfo**, che però, senza la deroga di Conte sul terzo mandato, a oggi potrebbe essere solo la «suggestiva» vicesindaca designata in un ticket. Con chi? In molti, non soltanto nel M5S, continuano a sostenere che il miglior candidato resti «un civico puro»: il docente di Economia, **Maurizio Caserta**.

In serata arriva il contrordine: oggi nessun vertice, «per evitare forzature che rischiano di alimentare altre tensioni»; forse solo una riunione interna del M5S. «Continuiamo a farci del male», l'amara citazione morettiana di un progressista. Il quale però si dice «certo che non ci spaccheremo». Beato lui.

Twitter: @MarioBarresi

Il retroscena
Telefonata ad alta tensione Di Paola-Barbagallo. Parte di 5stelle e sinistra insiste su Caserta

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Corsa da sindaco a Catania la tentazione di Lombardo

MARIO BARRESI pagina 4

IL RETROSCENA

Catania, tentazione Lombardo «Una risorsa del centrodestra» L'asse coi golden boy meloniani

Verso il voto. L'autonomista Mancuso: «Mai autocandidato, ma se lo chiede la coalizione...». Una terza via fra Lega e FdI?

MARIO BARRESI

L'argomento, in casa Mpa, è tabù. «Voi siete pazzi: non se ne parla nemmeno», risponde Raffaele Lombardo a chiunque, compresi i più ascoltati adepti, gli parli di candidatura a sindaco di Catania. E anche a Totò Cuffaro, nell'affettuosa telefonata dopo la riabilitazione, il patron autonomista ha confidato la stessa intenzione: «Hai detto che non ti ricandiderai pur potendolo fare. Bene, ora siamo in due: nemmeno io mi ricandiderò mai più. Qualsiasi cosa accada...».

E qui si arriva subito al punto. Perché domani, per Lombardo, è il giorno della verità. In Cassazione è previsto il verdetto finale sul ricorso della Procura generale di Catania contro l'assoluzione dell'ex governatore nel processo d'appello per concorso esterno alla mafia e corruzione elettorale.

Cosa succederebbe se, «dopo dodici anni da incubo», a Roma fosse scritto il lieto fine di quella che Lombardo ha definito «una vicenda umana e giudiziaria incredibile»? Nulla, secondo il diretto interessato. «Non ho né la voglia né il piacere di fare il sindaco di Catania. E poi non ho più l'età», aveva già tagliato corto con *La Sicilia*.

Eppure, tralasciando la teoria degli epistemologi del lombardismo (fondata sull'*antìfrasi*: affermare una cosa per dire il contrario), c'è chi pensa che il leader questa partita possa giocarsela in prima persona. «I sondaggi dicono che i catanesi vorrebbero un sindaco concreto e competente. Io ne conosco una sola, persona con queste due caratteristiche. E tante altre...», sorride Fabio Mancuso. Il sindaco di Adrano, fra i più influenti consiglieri politici di Lombardo, ricorda che «non c'è ancora un tavolo autorevole su Catania» e che «il Mpa vuole tenere unito il centrodestra», ma «se non saremo coinvolti nella scelta del candidato, ci riterremo liberi di aderire a una proposta civica alternativa, ma non certo quella di Pd e M5S». Lombardo candidato a Catania anche sull'onda emotiva della definitiva redenzione politico-giudiziaria? Mancuso lascia aperto più d'uno spiraglio. «Raffaele è una risorsa, un patrimonio di tutta la coalizione. Lui, ovviamente, non si autocandiderà, né lo farà il nostro movimento. Ma, se dalla coalizione dovesse arrivare la richiesta di una candidatura autorevole, lui non si tirerà indietro...».

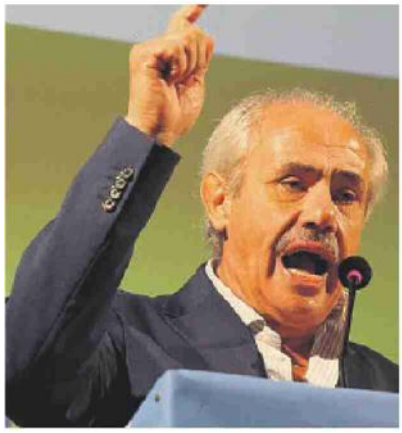
Puntini di sospensione che nel centrodestra (non solo etneo) aprono uno scenario che non passa certo inosservato. A Catania c'è già in campo la leghista Valeria Sudano, mentre in FdI le nomination più forti sono quelle di Ruggero Razza e Sergio Parisi. Ma c'è chi fa notare un certo distacco dei due *golden boy* meloniani sotto il Vulcano rispetto alla bagarre sul sindaco: Manlio Messina e Gaetano Galvagno. Che interesse avrebbero il potente vicecapogruppo alla Camera e il giovanissimo presidente dell'Ars, uniti già alle Regionali in un asse interno contro l'ex sindaco, a incoronare l'assessore allo Sport su cui insiste tanto Salvo Pogliese? Nessuno. Quasi quanto ne avrebbero, aggiunge una fonte patriota, a far emergere un altro quarantenne ambizioso come l'ex assessore musumeciano alla Salute, lanciandolo nel *pantheon* nazionale del partito come sindaco della città più grande d'Italia amministrata da FdI. Messina, nell'ultimo vertice etneo di FdI, ha freddato gli entusiasmi di Pogliese sui presunti «accordi chiusi» per Parisi. Investendo i vertici nazionali del partito, a cui «presentare tutti i nomi», Una disciplina che sposta a Roma il terreno delle scelte, forse a partire da venerdì prossimo. Ma anche un modo per allungare i tempi (così come, guarda caso, ha già fatto il tandem FdI-Mpa costringendo il governatore a rimangiarsi l'anticipo del voto) e aprire lo scontato contenzioso con Matteo Salvini, che su Sudano non intende mollare. E chissà allora che lo scontro fra la candidata dell'odiato (tanto da Lombardo quanto da Messina) Luca Sammartino e gli ambiziosi rivali di FdI non finisca in un caotico nulla di fatto? E che magari, così come avvenuto con Roberto Lagalla a Palermo e Renato Schifani alla Regione, il centrodestra siciliano abbia bisogno di un risolutivo «nome di sintesi»?

E a quel punto le parole dell'autono-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mista Mancuso sulla «candidatura autorevole» di Lombardo suonerebbero quasi come una profezia. O, sostiene qualcuno, come la prova di un inconfessabile accordo già scritto. Sulle clausole ci si potrebbe sbizzarrire: dalle Europee 2024 in poi c'è di tutto. Ma certo, se fra i firmatari ci fossero davvero i giovani rampanti di FdI, allora sì che l'ipotesi che Catania possa avere un "sindaco coi baffi" non è più fantapolitica.

Twitter: @MarioBarresi



Domani decide la Cassazione
Domani verdetto della Cassazione sul ricorso della Procura generale di Catania contro l'assoluzione di Lombardo nel processo d'appello per concorso esterno alla mafia e corruzione elettorale

Peso:1-3%,4-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

RIFIUTI

L'assessore Di Mauro «Liquidazione Ato non si continui a perdere tempo»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

«Ato rifiuti liquidazione senza fine adesso tutto passi alle Srr»

L'annuncio. L'assessore Di Mauro striglia i commissari e annuncia la gestione stralcio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ora o mai più. La stagione dei grandi cambiamenti legati alla risoluzione della cronica emergenza rifiuti siciliana entra nel vivo. In attesa che le Srr si pronuncino nella fase di consultazione avviata nelle ultime settimane dall'assessore regionale ad Acqua e Rifiuti Roberto Di Mauro, per completare l'esame e lo studio della localizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia (uno o due che siano alla fine), da Viale Campania stanno partendo nuovi impulsi nei confronti dei territori, provincia per provincia.

Le partite debitorie milionarie di Ato rifiuti e di qualche Ato idrico che valsero una valanga di titoli di giornale, indignazioni e un coro unanime di critiche nell'era Crocetta, sono finite nel limbo di un dimenticatoio che fa da contrappasso alla volontà di chiudere la partita. Per questo Di Mauro spiega: «La liquidazione degli Ato rifiuti del passato non può essere affidata a un tempo senza fine. Il motivo per cui abbiamo già avviato il confronto con le Srr e proseguiremo in questo percorso è quello di capire cosa non va e quello che deve essere fatto, ma anche mettere un punto nelle liquidazioni».

Al momento, la fase di liquidazione dei vecchi Ato rifiuti è solo un costo senza la prospettiva di nessun guadagno.

Per evitare che non si esca più da questo stallo il governo Schifani prova a forzare i tempi smarcando la Regione dallo "stand by". Avanza così e si fa strada ormai nettamente l'ipotesi di una gestione stralcio con un ddl tecnico che ne autorizzi i dettagli, specificando la definizione temporale e i contenuti necessari della nuova fase di liquidazione: «Tutta la documentazione andrebbe così nelle mani delle società di gestione, in analogia con quanto fu fatto negli anni Ottanta dalle Usl, ci sarebbe come gestione di questa fase - specifica l'assessore Di Mauro - un sensibile risparmio dei costi».

A distanza di un quasi anno invece pare siano in procinto di arrivare a destinazione i 45 milioni di euro che già il governo precedente aveva individuato a supporto delle amministrazioni comunali costrette al trasporto fuori regione dei rifiuti uno stanziamento per sostenere i costi extra del conferimento dei rifiuti all'estero dei Comuni del Catanese, del Messinese, del Ragusano e del Siracusano.

Nell'"upgrade" con tanto di cordoni della borsa aperti, a deliberarlo, è stato nei giorni scorsi il governo Schifani su proposta dell'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro che in una nota ha così chiarito: «Si avvia un percorso funzionale per sostenere quei

Peso:1-1%,5-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001

Comuni che conferiscono all'estero e devono adottare il Piano esecutivo di gestione (Peg) aderente ai reali costi del servizio. A causa dell'invio dei rifiuti in ambito extra regionale, le spese per lo smaltimento sono aumentate da 250 a 400 euro a tonnellata. Con questa iniziativa, condivisa con le Srr dei territori coinvolti, daremo ai Comuni un contributo che terrà conto dell'effettiva spesa sostenuta e della capacità di raccolta differenziata».

I criteri di ripartizione degli aiuti da erogare alle amministrazioni, infatti, riguarderanno il calcolo dei costi sostenuti nel secondo semestre del 2022, la quantificazione della spesa ulteriore rispetto alle tariffe base, la percentuale di rifiuti inviati all'estero e quella di raccolta differenziata. Le risorse provengono da una precedente riprogrammazione dei fondi Po Fesr, Patto per la Sicilia, Fsc e Poc.

Di diverso avviso i 5stelle che vanno all'attacco con Cristina Ciminnisi: «Ancora una dimostrazione dell'incapacità di gestire il settore da parte del governo Schifani, che anche in questo caso si dimostra in perfetta continuità con l'esecutivo Musumeci. Si tratta dell'ennesimo provvedimento tampone che non solo non risolve la questione, ma che ora è del tutto inaccettabile. Anche noi nel 2019 avevamo proposto questa soluzione con un emendamento alla Finanziaria, a firma di Giampiero Trizzino, ma allora eravamo in piena emergenza e aveva un senso».

Il governo infine sta lavorando alle modifiche sul Piano rifiuti e a quelle sul Piano rifiuti speciali, mentre sulla legge di settore, pare non ci sia almeno al momento una volontà di predisporre un testo per Sala d'Ercole.

In questa prima metà di legislatura nessuno vuole complicarsi la vita con test d'aula che per materie ed esperienza di litigiosità acquisita dal passato, sconsigliano l'intervento.

Peso:1-1%,5-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/23
Edizione del:06/03/23
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/1

LAVORO

Per Assoturimo verso l'estate con un "buco" di 50mila addetti

CINZIA CONTI pagina 8

L'ALLARME DEGLI ADDETTI AI LAVORI

Turismo a primavera, mancano 50mila addetti

Previsto l'aumento dei flussi, crescono le difficoltà di reperimento del personale

CINZIA CONTI

ROMA. E' ancora allarme per i lavoratori del mondo del turismo. Dopo la marcata ripresa del 2022, anche per l'anno in corso si prevede un aumento dei flussi di turisti, dall'Italia e dall'estero ma la crescita del settore, però, si scontra sempre di più con le difficoltà di reperimento del personale: per la Pasqua e i mesi primaverili dei Ponti - periodi di picco della domanda - è possibile stimare oltre 50 mila lavoratori "mancanti" nelle imprese turistiche. A lanciare l'allarme è Assoturismo Confesercenti, sulla base di elaborazioni sul mercato del lavoro condotte da Cst, a cui ha risposto immediatamente la ministra del turismo Daniela Santanchè (*nella foto*).

«Nelle prossime settimane - dice la titolare del dicastero - sarò ben felice di ascoltare le associazioni di categoria per affrontare questa annosa questione. Lavoreremo insieme al ministro del lavoro Calderone per affrontarla e trovare soluzioni adeguate. Al tempo stesso dobbiamo rivolgerci alle nuove generazioni raccontando loro quanto sia stimolante lavorare in un comparto così variegato e trasversale. E su questo, oltre a mettere in campo attività legate alla formazione, faremo una specifica campagna di comunicazione» . Nel 2022 i pernottamenti nelle strutture ricettive italiane hanno raggiunto quota 400 milioni e la tendenza appare favorevole anche per il 2023 sia sul fronte del turismo interno che da oltre confine. Una situazione paradossale: da un lato si prospetta un aumento del volume della produzione e dei posti di lavoro creati, dall'altro le imprese del settore continuano a registrare carenza di addetti. La difficoltà nella ricerca del personale ha assunto anzi un contorno ormai strutturale, che si manifesta regolarmente già dagli anni pre-pandemia, ma che sta diventando sempre più grave con la ripartenza del comparto.

«La questione della mancanza di personale nel turismo - commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti - ha ormai raggiunto le dimensioni di una vera e propria emergenza. Così è impossibile gestire i picchi di attività, in particolare in alcune aree come la riviera romagnola. Ma problemi si riscontrano anche in Sicilia e in Sardegna. Nelle prossime settimane presenteremo specifiche proposte normative al ministro del Turismo Daniela Santanchè e al ministro del lavoro Marina Elvira Calderone». Per il trimestre febbraio-aprile, vale a dire il periodo di riapertura delle imprese stagionali e della ripresa dei flussi turistici in Italia, si prevede un fabbisogno di circa 210 mila addetti nelle imprese turistiche.

Ma i lavoratori non si trovano: complessivamente, in media le imprese segnalano difficoltà di reperimento delle figure professionali nel 34% dei casi, non solo per preparazione inadeguata ma, sempre più spesso, per mancanza di candidati. Una percentuale che sale addirittura al 52% nella ristorazione, mentre scende al 26,7% nelle altre imprese del turismo. I profili necessari sono per il 2,6% di professioni con elevata specializzazione, l'81,5% professioni qualificate, l'1,3% di addetti specializzati e il 14,6% di professioni non qualificate. Ma sono proprio queste ultime figure quelle di più difficile reperimento, in particolare facchini, camerieri semplici, lavapiatti e addetti alle pulizie. Per un cameriere semplice si parte da 1560 euro lordi al mese, per capo cuoco o capo barista si parte sopra i 1.740 euro mensili, lo stesso per un primo portiere. La mancanza di personale porterà nei prossimi mesi le imprese a misurarsi con una situazione complessa e imprevedibile.

Peso:1-1%,8-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

DONNE, LAVORO E CARRIERA

Occupazione femminile ai livelli pre Covid ma il Sud e le Isole restano indietro

Dopo i 376mila posti di lavoro femminili persi nel 2020 a causa della pandemia, le lavoratrici sono tornate ai livelli pre-Covid. Ma restano forti divari territoriali: con un tasso di occupazione medio del 50,8% nei primi nove mesi del 2022, il Trentino Alto Adige è al 66,3%, Emilia Romagna, Toscana, Friuli Venezia Giulia e Lombardia si attestano intorno al 60%, mentre Sud e Isole sono ben sotto la media: in Sicilia e Campania lavora una donna su tre.

Valentina Melis —*a pag. 8*

8 MARZO CON IL SOLE
Il Gruppo 24 Ore dedica una serie di iniziative alla giornata internazionale della donna: inserto speciale in edicola, dossier online, podcast e libri.

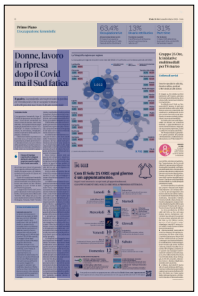
Donne, lavoro in ripresa dopo il Covid ma il Sud fatica

Il quadro. La pandemia aveva provocato la perdita di 376mila posti. Ora le occupate tornano ai livelli precrisi ma è forte il divario territoriale

Valentina Melis

L'occupazione femminile dopo il Covid è in ripresa ma non ha eliminato i forti divari territoriali tra Nord-Centro da un lato, Sud e Isole dall'altro. Né la polarizzazione degli impieghi femminili su settori "tradizionali": le donne continuano a essere, in prevalenza, insegnanti, medici e operatrici della sanità, impiegate, commesse.

I dati Istat relativi ai primi nove mesi del 2022, rivelano che dopo la perdita di 376mila posti di lavoro femminili nel 2020 per effetto della pandemia, il numero di donne al lavoro è tornato ai livelli precrisi. Anzi, se si estende lo sguardo ai dati provvisori di gennaio 2023 appena diffusi dall'Istat, le donne occupate sono 9,87 milioni, quindi più di quelle occupate nel



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

2019 (9,7 milioni).

Il tasso di occupazione femminile medio (sempre in riferimento ai primi nove mesi del 2022) è del 50,8%: lavora una donna su due. Mentre raggiunge il 51,9% in base ai dati provvisori di gennaio.

Le Regioni del Nord e del Centro però si piazzano tutte sopra questo livello, con la punta di eccellenza del Trentino Alto Adige (66,3%), e un tasso medio intorno al 60% in Emilia Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia (si veda la cartina in pagina). Si piazzano sotto la media, invece, le Regioni meridionali e le Isole, con la maglia nera della Sicilia (30,3%) e della Campania (30,4%).

Al di là della quota di lavoro irregolare presente in tutte le Regioni e quindi non registrato dalle statistiche, resta sicuramente la fotografia di un'Italia con scenari territoriali molto distanti tra loro.

Le elaborazioni dei dati Istat curate per Il Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa aiutano a far luce anche sulle professioni prevalenti: sono donne il 64,4% degli impiegati, il 58% degli addetti alla vendita e ai servizi alla persona, il 54,8% di coloro che svolgono professioni intellettuali (tra questi, le insegnanti).

Sono invece donne solo un quarto dei dirigenti e degli imprenditori e il 39,7% di coloro che svolgono professioni tecniche (peraltro, in quest'ultimo ambito, il numero delle occupate donne è in calo del 2% nel 2022 rispetto all'anno precedente).

Il 69,4% delle lavoratrici ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 14,5% ha un impiego a tempo determinato (contro l'11,7% dei maschi).

«Le differenze nel tasso di occupazione femminile tra Nord e Sud - spiega il presidente del Cnel Tiziano Treu - rispecchiano i divari economici fra le aree del Paese. Le azioni strutturali che sono state avviate, come l'istituzione dell'assegno unico per i figli e il piano per asili nido e scuole dell'infanzia previsto dal Pnrr potranno avere un impatto positivo in futuro. Un'altra forte criticità - aggiunge Treu - è il divario retributivo fra uomini e donne, sia sul piano del salario orario, sia, in modo più rilevante, se si guarda alla disponibilità di reddito annuo di lavoratori e lavoratrici».

A penalizzare le retribuzioni femminili, oltre alla minore presenza nei ruoli dirigenziali, c'è una maggiore incidenza del lavoro part-time (svolto dal 31% delle donne, contro il 9% degli uomini) e di impieghi intermittenti o discontinui nel tempo, dovuti spesso alla necessità di conciliare il lavoro fuori casa con l'accudimento della famiglia.

«Le Regioni con il maggior tasso di occupazione femminile - osserva Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa - sono quelle con più servizi per conciliare il lavoro in casa e quello fuori casa. E le donne che lavorano - continua - generano nuova occupazione femminile proprio nel settore dell'accudimento dell'infanzia, degli anziani e dei servizi alla persona».

La denatalità degli ultimi anni, poi, farà sentire i suoi effetti anche sul numero di donne in età lavorativa: il Censis rileva che nel 2040 la popolazione di età compresa fra 20 e 40 anni sarà diminuita di un milione di persone rispetto a oggi: di queste, 656mila saranno donne e 310mila uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLI DI STUDIO ELEVATI

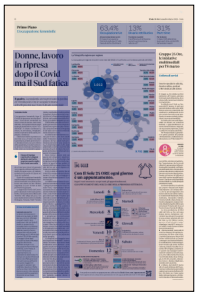
Laureata una su tre
Le donne che lavorano in Italia sono laureate nel 32% dei casi, contro il 19% degli occupati maschi. Se si analizzano i dati sul titolo di studio, si scopre che le occupate hanno un diploma nel 45,7% dei casi (contro il 46% dei maschi) e hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo nel 22,4% dei casi (contro il 35,2% dei maschi). La maggior parte degli occupati laureati (il 55,3%) è di genere femminile.
Nei Paesi europei in cui l'occupazione femminile non è elevata, come l'Italia, le donne che lavorano rappresentano una popolazione selezionata: c'è dunque una quota inferiore di donne che effettuano lavori manuali e poco qualificati e una quota maggiore di occupate in posizioni più redditizie. Questo si riflette anche sui divari retributivi tra donne e uomini, che crescono al crescere dell'occupazione femminile nei vari Paesi europei.

63,4%
Occupazione Ue
Al lavoro due donne su tre
È il tasso di occupazione femminile nella Ue a 27 nella fascia di età fra 15 e 64 anni

13%
Divario retributivo
Tra donne e uomini
È la differenza di retribuzione oraria tra uomini e donne nella Ue a 27

31%
Part-time
Per le donne
In Italia il 31% delle donne lavora part-time, contro il 9% dei lavoratori maschi

Il tasso di impiego è del 51,9%: le Regioni del Nord e del Centro superano questa soglia, Sud e Isole sono sotto

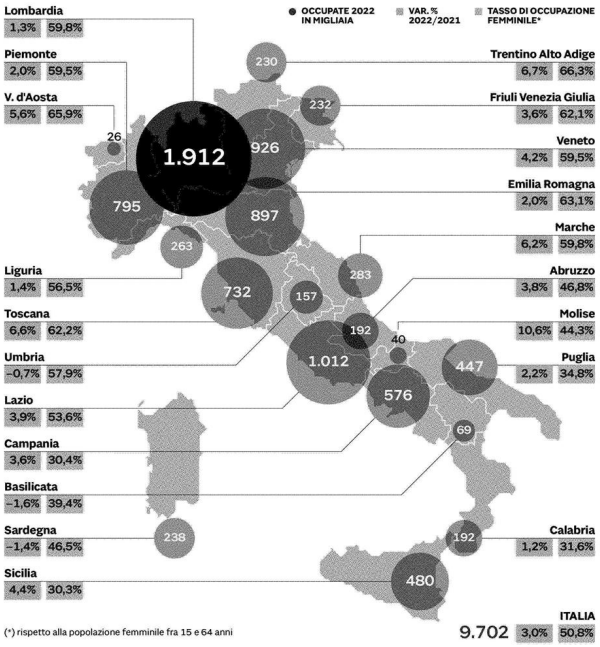

Donne, lavoro in ripresa dopo il Covid ma il Sud fatica

Peso:1-5%,8-76%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La fotografia regione per regione

Le occupate per regione nei primi nove mesi del 2022 e il confronto con lo stesso periodo del 2021



(*) rispetto alla popolazione femminile fra 15 e 64 anni

Il Sole 24 ORE

Con Il Sole 24 ORE ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Lunedì 6 MARZO — Podcast Start: Tutti i giorni le notizie più utili raccontate dalla redazione del Sole 24 ORE

Martedì 7 MARZO — Guida Bilanci 2023: La Guida dedicata ai bilanci, con tutte le novità normative

Mercoledì 8 MARZO — Guida IA: La guida per scoprire le opportunità e rischi dell'IA; Giornata internazionale della donna: Speciale dedicato alla "Scelta delle donne"

Giovedì 9 MARZO — Lab24: Il prezzo giornaliero di benzina e gasolio in tutta Italia

Venerdì 10 MARZO — Enigmistica: L'enigmistica di economia e cultura, il modo perfetto di allenare la mente

Sabato 11 MARZO — Plus 24: Il settimanale di finanza, punto di riferimento per il risparmiatore e gli operatori di settore

Domenica 12 MARZO — Tutte le domeniche l'inserto culturale del Sole 24 ORE

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

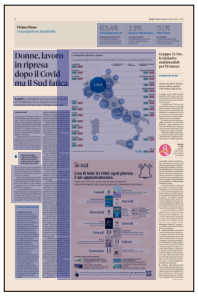
RADIO 24 - Podcast "Professioniste Ai confini dell'audiovisivo" - 8 marzo: Le donne del mondo della comunicazione si raccontano.

24 ORE Professionale - Trust 2023 in edicola dal 28 febbraio: Guida completa agli impieghi del Trust. Novità ed effetti dopo la circolare 34/E.

24 ORE Cultura - Libro Vicini: Il nuovo libro illustrato per i piccoli lettori dai 5 agli 8 anni che esplora i modi in cui pensiamo ai nostri vicini di casa.

24 ORE Eventi - Hydrogen Forum 2023 22 marzo: Idrogeno: risorsa energetica sostenibile e alleato chiave della transizione ecologica.

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su ilsole24ore.com/appuntamenti
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 ORE digitale



Peso:1-5%,8-76%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 254.214 Diffusione: 288.235 Lettori: 1.734.000

Il private banking e l'equilibrio di genere: le vincitrici di quattro borse di studio di Aipb, Fidelity e BlackRock. Nalucci e Martinelli investono nella mobilità premium

LA RIVOLUZIONE DI INTESA: ADDIO ASSEGNI, CAMBIA IL LAVORO

Intesa dice addio agli assegni. I primi correntisti sono già stati avvertiti: *Recesso dalla convenzione di assegno*, dice l'oggetto della comunicazione. Da maggio gli assegni che alcune migliaia di correntisti di Intesa Sanpaolo tengono in un cassetto non saranno più utilizzabili e andranno restituiti alla filiale di competenza «alla prima occasione utile». Finisce un mondo, anche se appare necessario un approccio graduale: non tutti i clienti di Intesa hanno famigliarità con l'*Internet banking*. Se è vero che l'assegno ha perso di importanza e viene usato sempre meno, tanto che soprattutto tra i più giovani appare come un oggetto misterioso, è anche vero che il suo pensionamento chiude un'epoca del costume italiano, non solo dell'economia. Senza assegni non ci saranno più i *postdatati*, singolare forma di finanziamento su cui si è basata l'economia spicciola di questa repubblica, specialmente negli anni esaltanti del Dopoguerra, ma anche in tempi assai più recenti. Garanzie immediate, concesse alla controparte in un affare, evitando leggi, tasse, costi. Un inno alla semplificazione, anche se erano evidenti i rischi per il prenditore. L'Italia evolve e Intesa fa da battistrada. Dopo che le assicurazioni del gruppo hanno sperimentato la settimana lavorativa di quattro giorni, Intesa si è confermata laboratorio di innovazione. Da un lato la settimana scorsa ha revocato il mandato per la rappresentanza sindacale all'Abi al fine di gestire in autonomia la propria partecipazione alla contrattazione, dall'altro annunciando la fine degli assegni ha compiuto un ulteriore passo nella modernità. Addio assegni e spazio ai bonifici elettronici, tanto che per incentivarne l'uso Intesa ha contestualmente azzerato il delta commissionale esistente tra bonifici istantanei e bonifici non istantanei. Un *clic* e via, il pagamento è effettuato e la controparte ha già i soldi in conto. Senza il rischio di ritrovarsi tra le mani un assegno *cabriolet*.

Le ragazze al Master

Hanno vinto una Borsa di studio che permette loro di frequentare il Master Aipb in Private Banking & Wealth Management, partito il 1° marzo. Una bella soddisfazione per Federica Del Medico, Laura Raimondo, Valentina Carletti Croce e Gessica Tosku, anche perché l'iscrizione al master, che durerà nove mesi, costa 10 mila euro. Un problema che per le quattro vincitrici è stato risolto dalla stessa Aipb, da Fidelity e da BlackRock, che ha voluto addirittura premiare due studentesse. L'obiettivo è favorire l'ingresso delle donne nel mondo finanziario, visto che rappresentano solo il 23 per cento dei consulenti. Sulla

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
505-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

base delle evidenze delle prime due edizioni, «più del 90 per cento dei partecipanti del nostro Master trova subito dopo lavoro», ha detto Silva Lepore, direttrice del Master Aipb.

Boost diventa Castelli

Boost cambia nome e riparte. Ora il produttore di agende e notebook si chiama Castelli. Si è così concluso un lungo e articolato processo di ristrutturazione, reso possibile grazie alla finanza fresca portata da Lindocastelli srl, Dp Holding e Giambarini group. Lindocastelli è controllata dalla famiglia Castelli e da Tmg (The magnet group) unitamente a Giambarini group. Tmg è tra i leader del settore promozionale americano e primo produttore mondiale di magneti promozionali.Alla fine del gennaio scorso si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione, composto da Maurizio Castelli, presidente e amministratore delegato, William Korowitz, Dave Peden, Diego Pezzini e Diego Giambarini. Segretario del consiglio è Ermanno Sgaravato, noto commercialista che opera tra Verona e Milano, che ha seguito tutta la lunga opera di ristrutturazione dell'azienda.

LimoLane, 4 milioni a bordo

LimoLane, la piattaforma digitale che opera nella mobilità *premium*, annuncia un *round* di investimento da 4 milioni di euro guidato da Fabio Nalucci, *ceo & founder* di Gellify e dal veicolo Equity Venture Club. Al round hanno partecipato una selezione di investitori italiani e internazionali come Riccardo Martinelli, ex *chief investment officer* di Partners Group in Italia. LimoLine, nata in Italia nel 2021 ma già presente in Gran Bretagna e Francia, ha chiuso il bilancio con ricavi superiori agli 8 milioni di euro, 3,2 volte in più dell'anno precedente.

«Analizzare in un'ora di dialogo il rapporto tra esperienza umana e metaverso attraverso il confronto diretto tra coloro che sono in prima linea a guidare il grande cambiamento, il web che si fonde con il mondo reale». Così Giuseppe Riva, professore ordinario dell'università Cattolica e direttore dello *Human Technology Lab* racconta i tre incontri dell'Ateneo su lavoro, formazione comunicazione e metaverso. Si inizia domani 7 marzo sui nuovi scenari del lavoro (ore 17) con una conversazione moderata dal vicedirettore del *Corriere della Sera* Daniele Manca tra Christian Colonna, *metaverse extended reality design lead* di Accenture e Ivan Montis, segretario generale di Web3 Alliance.«Cercheremo di rispondere alla domanda *Il metaverso creerà o distruggerà il lavoro?* e spiegheremo qual è la sua influenza sulle pratiche e le nuove professionalità», dice Riva. Si proseguirà il 4 aprile (16:30) e il 9 maggio (17:30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ca' de Sass
Carlo Messina
Amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo

a cura di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

In cattedra
Giuseppe Riva, professore ordinario dell'Università Cattolica

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
505-001-001

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000
Rassegna del: 06/03/23
Edizione del:06/03/23
Estratto da pag.:1,24-25
Foglio:1/2

Traffico aereo

In volo oltre il Covid: gli aeroporti italiani sono pieni e il Sud attrae turisti
ALDO FONTANAROSA → *pagina 24*

Il rilancio del traffico passeggeri

In volo oltre il Covid Aeroporti italiani pieni e il Sud attrae i turisti

Malpensa continua a soffrire la lenta ripresa degli intercontinentali, Fiumicino resta orfano di Alitalia
Ma vanno al massimo Bari, Napoli, Palermo. Sardegna da record e i piccoli scali iniziano a imporsi

ALDO FONTANAROSA

E adesso ci siamo davvero. Un gennaio 2023 da record porta il traffico aereo italiano (quasi) ai livelli del 2019, ultimo anno prima della pandemia. Nei nostri scali, a gennaio, sono passati 11.571.262 passeggeri, con le loro valigie, i sogni, gli impegni di lavoro. Un numero che sancisce l'addio ai mesi di silenzio e vuoto del Covid. I dati di Assaeroporti e dei controllori di volo dell'Enav raccontano, poi, di un Paese a trazione meridionale. Sono gli aeroporti del Sud a calamitare legioni di viaggiatori. Flussi robusti premiano la Sardegna mentre alcuni piccoli scali moltiplicano i decolli. Bene Linate.

IN LOMBARDIA

L'aeroporto di Milano città supera, e di molto, i livelli del 2019. Parliamo di oltre 7,7 milioni di passeggeri (con un aumento del 17,5%). Soffre ancora Malpensa, che è sotto del 26% rispetto a tre anni fa. Può consolarsi con il traffico merci che consegna a Malpensa una condizione quasi di monopolio: il 70% dei beni transitano sulle sue piste, ormai.

Poi c'è tanto Sud. Ecco Bari – una delle porte d'ingresso alla meravigliosa Puglia – che è sopra il 2019 di un vistoso 12%. Palermo, dell'1,4. Napoli dello 0,5%, mentre Catania Fontanarossa è sotto, ma di un sopportabile 1,2%. Continuano invece gli affanni di Fiumicino che non si è mai ripreso dal tracollo di Alitalia e soffre, peraltro, della più lenta risalita degli intercontinentali. Intanto che la neonata Ita Airways vola nelle braccia del gigante Lufthansa, il principale scalo della Capitale accusa ancora un meno 32,6% (nel 2022 rispetto al 2019). Fiumicino, così, supera con affanno quota 29,3 milioni di viaggiatori ospitati. I numeri dell'Enav – che riferiscono dei movimenti di aerei, e non dei passeggeri – certificano che anche Ciampino ha la febbre. Lo scalo che guarda ai Castelli Romani, roccaforte di Ryanair, accusa un meno 10.608, in termini di arrivi e partenze di velivoli nel 2022.

PER OLBIA VENTO IN POPPA

A proposito di porte che danno sul bello, vanno forte le destinazioni sarde. Ecco Olbia Costa Smeralda superare il rendimento di tre anni fa e in modo eclatante: parliamo di 5.404 partenze e atterraggi in più, mentre Alghero è sopra di oltre 2.200 movimenti (sul 2019).

Piccoli aeroporti crescono. Parma – è vero – non arriva a 3.000 movimenti nell'anno. Eppure segna un progresso di quasi il 28% rispetto al 2019. Forlì è sotto i 2.000, ma l'accelerazione è del 152%.

In questo scenario effervescente, tornano nei cieli di tutto il mondo – inclusi quelli italiani – aerei capaci di reggere un ritorno così forte dei passeggeri. Nei mesi duri della pandemia, i vettori anche europei li hanno parcheggiati in aree desertiche. A volte li hanno addirittura destinati alla demolizione. Adesso, invece, li riportano in pista e intanto ne cercano di nuovi (anche solo in affitto). Sono i velivoli a più alta capienza di viaggiatori, i giganti dell'aria. Quando andrete a Fiumicino o a Malpensa per prendere un aereo, certo capiterà che il vostro occhio cada sull'Airbus A380. È il possente apparecchio della Airbus, a due piani, che può trasportare 853 perso-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ne quando opera come un charter e 525 – comunque tante – nell'assetto ordinario a tre classi. Ha iniziato Emitares che ha reinserito il colosso nella rotta tra Dubai, Malpensa e New York, destinazione finale del viaggio. Ma se ne vedono anche della Qantas e della stessa Lufthansa.

A gennaio 2023, i voli con aerei giganteschi – a doppio corridoio – hanno raggiunto quota 76% nel mondo rispetto allo stesso mese del 2020. Il recupero, dunque, si sta facendo interessante.

A CORPO LARGO

E così negli occhi della Boeing e soprattutto della Airbus comincia a materializzarsi il simbolo del dollaro. L'anno scorso Boeing e Airbus hanno registrato 301 ordini lordi per jet "a corpo largo", wide-body, dalla capienza importante. Gli ordinativi segnano un balzo del 64% rispetto ai 184 del 2021. L'europea Airbus punta sul suo A350-1000 che ospita tra i 350 e i 410 viaggiatori nelle tre classi, con un più ampia disponibilità di posti nella classe lusso. Anche Ita ha nella sua flotta sei A350 (uno intitolato al ct campione del mondo, Enzo Bearzot).

L'americana Boeing scommette, invece, sul Boeing 787 che la United ha comprato in 100 unità, prenotandone altri cento. Poi c'è lo shopping di Air India, che negozia una delle più grandi acquisizioni di nuovi apparecchi della storia. Tra Airbus e Boeing, gli indiani vogliono comprare ben 500 jet. Soprattutto il 787 e il 777X della Boeing (quest'ultimo in fase di sviluppo) e di nuovo lui, l'A350.

L'opinione

La Capitale non si è mai ripresa dal fallimento di Alitalia. Male anche Ciampino, una delle roccaforti di Ryanair. Olbia e Alghero portano alle meraviglie della Sardegna. Corre Parma

I numeri

A GENNAIO QUASI GLI STESSI BIGLIETTI, MA CON MENO DECOLLI
LE COMPAGNIE ACCORPANO I PASSEGGERI PER RISPARMIARE

DATI GENNAIO 2023, VARIAZIONI % SUL 2019

PASSEGGERI	11.571.262	-3,4%
MOVIMENTI	99.771	-10,4%
CARGO	76.016 TON.	-5,4%

FONTE: ASSAEROPORTI

MILANO MALPENSA IN FRENATA, MA SI CONSOLA CON IL CARGO
SULLE SUE PISTE TRANSITA IL 70% DELLE MERCI DEL PAESE

DATI 2022 IN MILIONI DI PASSEGGERI E VAR. % RISPETTO AL 2019

ROMA FIUMICINO	29,36	-32,6%
MILANO MALPENSA	21,35	-26,0%
BERGAMO	13,15	-5,1%
NAPOLI	10,92	+0,5%
CATANIA	10,09	-1,2%
VENEZIA	9,32	-19,4%
BOLOGNA	8,49	-9,7%
MILANO LINATE	7,72	+17,5%
PALERMO	7,11	+1,4%
BARI	6,20	+11,9%

Aeroporti con traffico tra i **5 e 10 milioni di passeggeri** hanno recuperato il **94%** (-6% sul 2019)

Aeroporti con meno di **5 milioni di passeggeri** hanno recuperato il **96%** (-4% sul 2019)

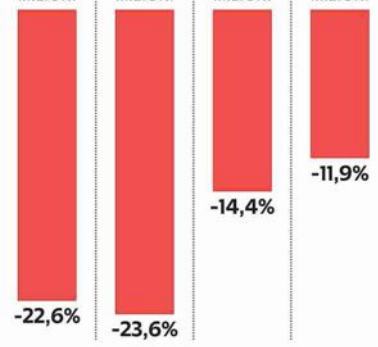
Fabio Lazzerini
Ad
Ita Airways

Paolo Simioni
Ad
Enav

LA RIVINCITA DELLE CITTÀ MINORI
PIÙ VELOCE LA LORO RIPRESA

VARIAZIONI % 2022 SUL 2019

PASSEGGERI



1

1 Passeggeri si imbarcano su un volo di Ryanair in partenza da Orio al Serio (Bergamo). Lo scalo lombardo ha solo il 6,68% di movimenti in meno sul 2019, ultimo anno prima del Covid

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000
Rassegna del: 06/03/23
Edizione del:06/03/23
Estratto da pag.:26-27
Foglio:1/2

L'economia del mare

Messina, la svolta Oltre ai traghetti le portacontainer

Superati gli anni difficili, la compagnia genovese guarda alle nuove sfide ampliando la flotta, forte anche dell'ingresso nel capitale di Marinvest, società italiana del gruppo Msc

MASSIMO MINELLA

Ora che il mare si è fatto più calmo, il gruppo Messina può tornare a seguire la sua rotta di crescita, quella che in oltre un secolo di vita l'ha portato a essere una delle principali compagnie armatoriali del Paese. Non è stato semplice fare i conti con le crisi passate, economiche e finanziarie, che a livello globale hanno finito per coinvolgere tutto il mondo armatoriale. E poi la pandemia, la guerra nell'Est Europa, le tensioni internazionali che frenano le attività commerciali di un mondo che, al 90%, sfrutta l'acqua per spostare le merci. «Ma oggi ci sono tutte le condizioni per tornare a progettare lo sviluppo, riprendendo a fare ciò che è nel nostro Dna, vale a dire armatori che fanno compravendita di navi e ne ordinano di nuove ai cantieri» spiegano nella sede della compagnia gli amministratori del gruppo, l'amministratore delegato Ignazio Messina, il vicepresidente operativo Stefano Messina e il presidente Andrea Gais. Imprenditori e manager uniti non solo dalla parentela (sono cugini), ma anche dalla comune visione di un business che, per la compagnia genovese, ha portato di recente ad aprire il capitale sociale al gruppo Msc che fa capo alla famiglia Aponte, oggi titolare del 49 per cento del pacchetto azionario, attraverso la controllata italiana Marinvest.

Alla guida ci sono sempre loro, i Messina, con i soci storici Calì e Buciuni con quote di minoranza, ma è certo che l'alleanza con Msc rafforza le strategie armatoriali e spinge il gruppo verso una mossa fortemente innovativa. Storicamente, infatti, la flotta Messina presidia le sue rotte con grandi traghetti "ro-ro", quelli che utilizzati per auto e tir. In futuro, invece, entreranno sotto i vessilli della compagnia anche navi portacontainer. Una scelta dettata da logiche di mercato in linea con la crescita del business, con un fatturato 2021 chiuso ai livelli record (333,1 milioni di euro con 35,8 di utile netto), e che allarga ulteriormen-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

te il ventaglio della merce che può viaggiare via mare.

«Abbiamo passato anni difficili – spiegano Ignazio e Stefano Messina e Andrea Gais – ma gli ultimi tre sono stati di forte recupero e dopo due anni di negoziazione siamo anche arrivati alla joint venture con Msc. Ora possiamo guardare con occhi diversi al nostro futuro, riprendendo ad ampliare la flotta». L'andamento della compagnia ha seguito per certi aspetti quello più complessivo dell'economia globale, anche se con situazioni peculiari differenti. Pochi debiti e una crescita sempre sostenuta con mezzi propri avevano permesso fino al 2007-2008 di espandere le flotta, sempre con navi di seconda mano. Poi era emersa la necessità di affrontare il mercato con navi più grandi. Erano allora arrivati gli ordini di nuove unità, da gestire però in un mercato dei noli sempre altalenante.

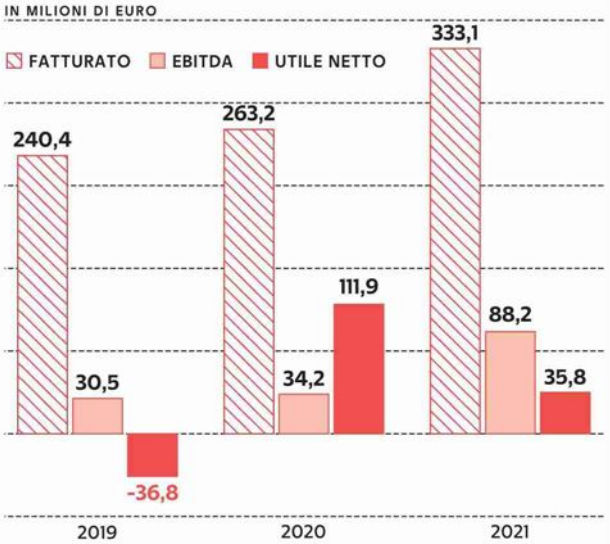
«Abbiamo comunque resistito e fatto fronte alle perdite perché avevamo un'azienda patrimonialmente solida» proseguono gli amministratori, sottolineando la disponibilità del mondo bancario a rivedere anche la scadenza dei debiti, per sostenere la compagnia. La banca maggiormente esposta era Carige (oggi fusa dentro a Bper), ma con l'accordo di ristrutturazione del debito era già prevista la vendita di due navi. Il 2021 e il 2022 sono però stati anni "straordinari" per il business navale, con noli alle stelle. E proprio grazie a questi risultati la compagnia è stata riportata in sicurezza.

Oggi Messina può contare su una flotta di sette navi di proprietà, ma il piano prevede la crescita con l'ingresso a fianco dei traghetti di navi portacontainer che verranno acquistate sul mercato dell'usato e messe in bandiera italiana. Navi da 4-5mila teu di capacità (unità di misura del container pari a un pezzo da venti piedi) per presidiare meglio mercati strategici come l'India, il Golfo Persico, l'Africa Occidentale. Ma ancora una volta, seguendo l'andamento del mercato, si attenderà il momento più propizio per l'acquisto. La nuova discesa dei noli, ad esempio, ha fatto scendere anche il valore delle navi usate e quindi la compagnie cercherà nei prossimi mesi di strappare il prezzo più conveniente. Anche la compravendita, quindi, rientra a pieno titolo nelle attività "core" del gruppo.

«Fra un anno o due valuteremo la decisione di procedere con nuove costruzioni – spiegano Ignazio e Stefano Messina e Andrea Gais. – Di certo l'ingresso di portacontainer nella flotta ci aprirà a nuovi mercati, con la possibilità di ampliare la gamma dei prodotti trasportati». E questa crescita del business da parte degli amministratori è già stata condivisa con i dipendenti. A fine 2022 sono stati infatti assegnati a ognuno di loro 800 euro di welfare e una mensilità in più.

I numeri

LA CRESCITA PROGRESSIVA DEL FATTURATO
DAL 2019 AL 2021 QUASI CENTO MILIONI DI EURO DI RICAVI IN PIÙ



Peso:26-23%,27-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Siccità, record negativo di scorte idriche

Cambiamenti climatici
Deficit di precipitazioni del 21% negli ultimi 5 mesi, più alto rispetto al 2022

L'Italia chiude gli ultimi cinque mesi con un deficit di piogge cumulate del 21% rispetto alle medie del trentennio 1991-2020. Un dato che al Nord tocca il 35%, al Sud si ferma al 13 per cento. A dirlo è la fotografia scattata dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna da cui emerge una situazione ancora più critica rispetto allo scorso anno.

Sale la preoccupazione anche dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi dei bacini idrici: nonostante le piogge delle ultime settimane l'equilibrio idrico risulta largamente deficitario da Nord a Sud.

Prendere in esame le precipitazioni da ottobre a oggi è cruciale per capire cosa succederà nei prossimi mesi perché piogge e nevi invernali diventano scorte per la stagione estiva. Dopo il vertice interministeriale del 1° marzo sulla crisi idrica, si attende la nomina del supercommissario per la governance degli interventi immediati necessari. Inoltre il Governo sta lavorando per arrivare a un decreto anti burocrazia.

Finizio e **Paparo**

—*a pagina 4*

Siccità, in 5 mesi deficit di piogge al 21%

I dati di Cnr. Da ottobre a febbraio precipitazioni cumulate in calo di un quinto rispetto alle medie, il 35% in meno al Nord. Carenza più marcata del 2022

I dati dell'Anbi. Bacini pieni al 30% dal Trentino alla Calabria. Il Po è sotto i minimi storici. Preoccupa il Piemonte, con aree a rischio desertificazione

Michela Finizio
Alexis Paparo

Il serbatoio del Paese, alimentato da piogge e neve, è già a secco e le scarse risorse idriche accumulate negli ultimi cinque mesi dovranno alimentare la corsa fino alla fine dell'estate. A immortalare la gravità della situazione è la fotografia delle precipitazioni rilevate da ottobre 2022 a febbraio 2023, scattata dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna. L'Italia arriva alla primavera con un deficit di piogge cumulate del 21% in meno rispetto alle medie del trentennio 1991-2020. Un dato che al Nord tocca il 35%, al Sud si ferma al 13 per cento.

Prendere in esame le precipitazioni da ottobre a oggi è cruciale per capire cosa succederà nei prossimi mesi perché «le piogge invernali diventano scorte per la stagione estiva», spiega Michele Brunetti, responsabile della banca dati Isac-Cnr. Anche sperando in precipitazioni sopra le medie in primavera, presto si dovranno affrontare le conseguenze della siccità. «Alcune regioni - racconta Brunetti - hanno già cominciato a pianificare razionamenti e la mancanza di acqua comporterà presto delle scelte. Bisognerà capire per cosa usare quella disponibile e si andrà per priorità».

Le piogge cumulate

In base ai dati forniti al Sole 24 Ore, oggi la situazione sembra più critica sia rispetto al 2017 (l'anno che risultò poi più siccitoso, secondo le ricostruzioni del Cnr, dal 1800 ad oggi) sia rispetto allo scorso anno, quando a luglio il Governo Draghi fu costretto a proclamare lo stato di emergenza per la siccità. I primi cinque mesi dell'anno idrologico, che va appunto da ottobre a settembre, nel 2022 avevano chiuso con un deficit di precipitazioni del 10%, più pesante - rispetto ad oggi - solo al Nord, dove a fine febbraio le piogge cumulate erano il 37% in meno. «Tutto è cominciato a dicembre 2021, dopo le ultime piogge consistenti di novembre, seguite da diversi mesi sotto media», ricorda Michele Brunetti, responsabile Isac-Cnr.

«Quest'anno - aggiunge - abbiamo cominciato prima: ottobre è stato estremamente siccitoso», con un deficit di piogge addirittura del 62% rispetto alle medie. A ottobre cominciano ad accumularsi le prime riserve idriche e in quota iniziano le prime precipitazioni nevose. E anche se i mesi successivi sono stati quasi in linea con i trend di lungo periodo, febbraio è stato di nuovo secco (ad eccezione dell'ultima settimana) e il deficit cumulato non è stato colmato.

Ad aggravare la situazione sono poi le temperature più elevate, tanto che «anche in quota - aggiunge il climatologo - diventano più rare le precipitazioni nevose». E se le piogge invernali sono importanti come scorte per l'estate, quelle solide lo sono ancora di più, perché non defluiscono immediatamente e nei mesi più secchi alimentano fiumi, corsi d'acqua e invasi.

La neve, insomma, è la scorta naturale più importante e oggi scarseggia. Un recente studio pubblicato sulla rivista Nature Climate Change, condotto sempre dall'Istituto del Cnr insieme all'università di Padova, certifica che la durata del manto nevoso sulle Alpi è scesa da 250 giorni (dato medio degli ultimi 600 anni) a 215 giorni nell'ultimo decennio.

Temperature più elevate, inoltre, si traducono in meno umidità nel terre-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no: la superficie terrestre si scalderà più in fretta, con il rischio di importanti ondate di calore nei mesi estivi.

L'emergenza nei bacini

Sale la preoccupazione dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi dei bacini idrici. L'ente segnala che le scarse piogge e nevicate di fine febbraio e inizio marzo non hanno ridefinito l'equilibrio idrico, ormai largamente deficitario. La situazione è critica in Trentino, con invasi e laghi pieni al 32 per cento. In Lombardia le riserva idrica è carente rispetto alla media storica (-55,9%), anche se superiore allo scorso anno (+12,59%). C'è una leggera ripresa nell'area del delta del Po, che però a monte continua a fluire sotto minimi storici in numerose stazioni di rilevamento. E sale alla ribalta la Calabria, con i bacini silani al 30% della possibilità d'accumulo (a febbraio 2022 era al 50%). «Per il secondo anno consecutivo, l'ottavo degli ultimi venti, rileviamo una carenza della disponibilità di acqua che è sotto le medie storiche», spiega Francesco Vincenzi, presidente di Anbi. «Il Mezzogiorno risponde generalmente meglio alla siccità rispetto al Nord grazie alle opere realizzate in passato tramite la Cassa del Mezzogiorno. L'infrastrutturazione, infatti, è la risposta più idonea nel medio e lungo periodo».

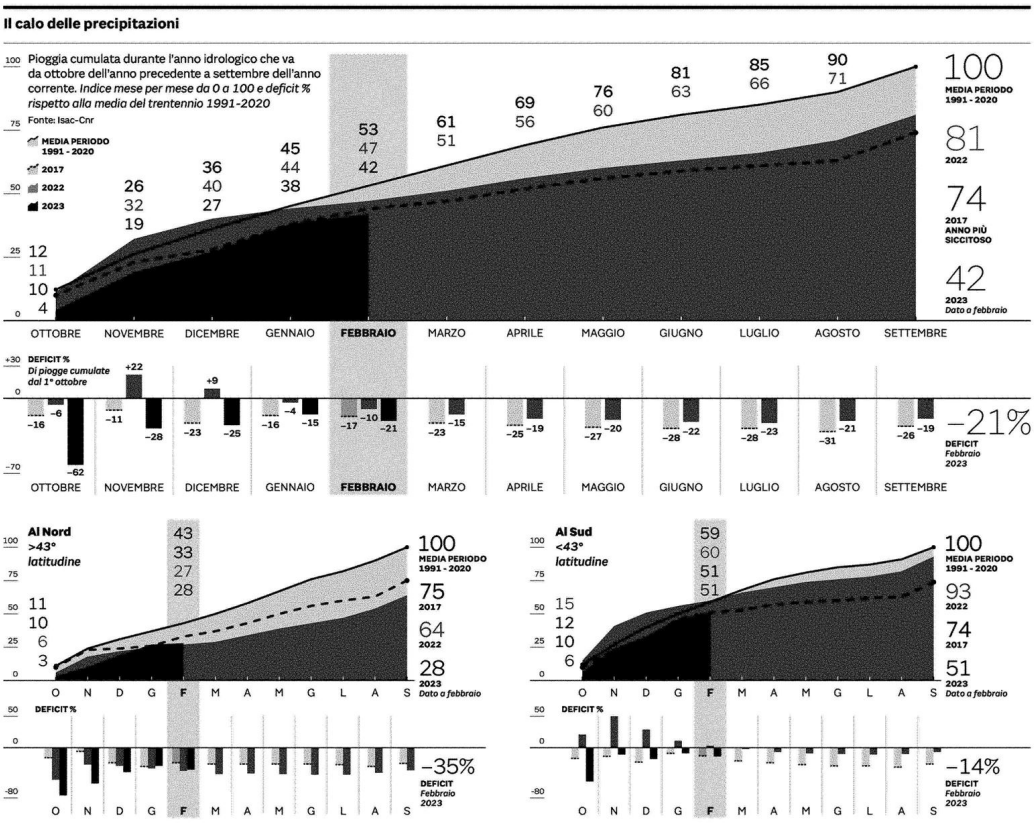
Nel frattempo gli enti di bonifica lavorano per attuare la direttiva europea che ci obbliga al recupero delle acque reflue depurate (fino al 31 marzo è in consultazione sul sito del ministero dell'Ambiente la bozza del provvedimento con le prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua ai fini agricoli, industriali e civili, *ndr*) che al momento è al 5 per cento. «Abbiamo già esempi validi nel nostro Paese – continua Vincenzi – come a Mancasale di Reggio Emilia, dove grazie al recupero delle acque reflue del depuratore si irrigano 2mila ettari. Abbiamo sperimentazioni attive sul territorio bolognese, nel Lazio, in Gallura».

Tra le situazioni più allarmanti, secondo il presidente dell'Anbi, quella del Piemonte: «Sul territorio c'è la maggiore carenza d'acqua sia all'interno degli alvei sia come manto nevoso delle Alpi e alcune aree sono a rischio desertificazione». In tutto il bacino padano, ma anche nel Lazio, preoccupa la perdita della falda superficiale. «Oggi è cambiato il paradigma: non più allontanare l'acqua ma imparare a trattenerla», conclude Vincenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche in quota meno precipitazioni nevose La durata del manto si è ridotta da 250 a 215 giorni

Il calo delle precipitazioni



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LE ESPERIENZE POSITIVE

Le start up che tagliano gli sprechi

Alexis Paparo —*a pag. 5*

Per reti più efficienti e irrigazione mirata si punta sulla tecnologia

Start up dell'acqua. Si può intervenire riparando le tubature senza scavi o rilevando le perdite e prevedendo i consumi tramite l'intelligenza artificiale

Gli acquedotti italiani sono uno degli osservati speciali dell'emergenza, con una media delle perdite che supera il 40% e punte del 50% al sud. Un problema antico, a cui il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha risposto con l'assegnazione, per il periodo di programmazione 2023-26, di circa 300 milioni di euro, nell'ambito del Pnrr. Si tratta della seconda tranche dei 900 milioni dedicati a ridurre le perdite, digitalizzare e monitorare le condotte.

Stando alle tempistiche stabilite dal Pnrr, i lavori devono essere appaltati entro settembre 2023 e realizzati entro marzo 2026. Interventi che si inseriscono in una macchina burocratica dove per "breve periodo" si intendono anni. Eppure ci sono modi per intervenire più rapidamente, riparando e non sostituendo, monitorando costantemente e non solo una volta all'anno, attraverso le classiche campagne di ricerca perdite. Pipecare è concessionaria esclusiva per l'Italia di due tecnologie israeliane: Talr (Trenchless Automated Leackage Repair), un sistema brevettato senza scavo che, con l'uso di un PIG-Train certificato Dm 174 per l'uso con l'acqua potabile ad uso umano iniettato nella tubazione esistente, sigilla le perdite con una durata di almeno 15 anni. E poi la tecnologia di Aquarius Spectrum, che consiste in sensori distribuiti sulla rete ed una piattaforma di analisi dati, che permettono di rilevare con precisione la localizzazione delle perdite e seguirne l'evoluzione fino alla riparazione. Nata nel 2017, l'azienda ha collaborato finora con 38 utility diverse per la tecnologia Talr su un totale di 70 km di tubazioni che si traducono in circa 300/350 km di rete efficientata, e per un totale di 800 km di rete monitorata. «I costi della nostra riparazione sono in media il 20-30% di quelli di una sostituzione», spiega Nicola Ruggiero, ceo di Pipecare. «Ci sono poi elementi che rendono il vantaggio incalcolabile, non solo dal punto di vista economico. Di recente siamo intervenuti su una tubazione che attraversa trasversalmente la barriera autostradale di Melegnano alle porte di Milano: l'alternativa sarebbe stata fermare il traffico autostradale per giorni, scavare, intervenire e ripristinare il manto stradale».

Se tutti i gestori che hanno partecipato ai bandi Pnrr hanno puntato su digitalizzazione e sostituzione di tubazioni, è interessante il recente caso dell'Acoset di Catania, assegnataria di circa 19 milioni di euro, che già in fase di presentazione del progetto ha puntato sulla riabilitazione delle condotte tramite la tecnologia Talr.

Aiaqua, startup e spinoff dell'Università di Bolzano, si occupa di innovazione nella gestione e pianificazione sostenibile dei sistemi acquedottistici tramite applicazioni basate su algoritmi, creati dai ricercatori e fondatori Andrea Menapace e Ariele Zanfei, che realizzano copie digitali delle infrastrutture idriche e modelli gestionali utili a scoprire perdite e anomalie e prevedere i consumi, sulla base dei sensori di portata e pressione dislocati nel sistema idrico. Nata meno di due anni fa, l'azienda ha già collaborato con una decina di enti: soprattutto comuni, «perché in Trentino Alto-Adige sono nella quasi totalità proprietari della propria acqua», spiegano i fondatori, «ma anche con grandi gestori come Novareti e Geas con cui collaboriamo per trovare soluzioni innovative per ridurre le perdite. Tenendo conto della taglia, tipologia e complessità di un impianto, l'implementazione del nostro sistema permette di tendere a una perdita fisiologica del 15% - 20%». Ma anche con utility come «Alperia, con cui stiamo realizzando un modello basato sull'intelligenza artificiale, per prevedere la disponibilità idrica per gli impianti idroelettrici», concludono.

Infine, ci sono tecnologie che permettono una gestione più efficiente dell'acqua in agricoltura. «Conoscere i parametri ambientali e il loro stato nel tempo è il primo passo per adottare nuove strategie», esordisce Matteo Vanotti ceo di xFarm, azienda specializzata nella digitalizzazione dell'agroalimentare, con oltre 160mila aziende agricole che ne utilizzano strumenti e piattaforme. «I nostri sensori permettono il monitoraggio di parametri come l'umidità del terreno, la temperatura, la piovosità, la conducibilità elettrica. I dati vengono poi in-

Per reti più efficienti e irrigazione mirata si punta sulla tecnologia
BILANCI 2023: TIRIAMO LE SOMME

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

terpretati tramite modelli agronomici che incrociano diverse fonti per fornire suggerimenti all'agricoltore. Nel concreto, una volta creata una "zona di irrigazione" nell'app, si ricevono messaggi specifici relativi al momento in cui irrigare, a quando farlo, anche prevedendo l'umidità del terreno dei giorni successivi». Sensori, piattaforme e sistemi di supporto alle decisioni (Dss) che possono portare a potenziali risparmi idrici tra il 20 e il 50 per cento.

—**Ax.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gestore Acoset di Catania ha puntato subito sulla riparazione e non sulla sostituzione delle condotte

900 mln
Fondi Pnrr

Riduzione delle perdite
Bisogna digitalizzare le reti di distribuzione per monitorarle e renderle più efficienti

20-30%
I costi

Riparazione
Si può risparmiare circa il 70% rispetto alla sostituzione della tubatura

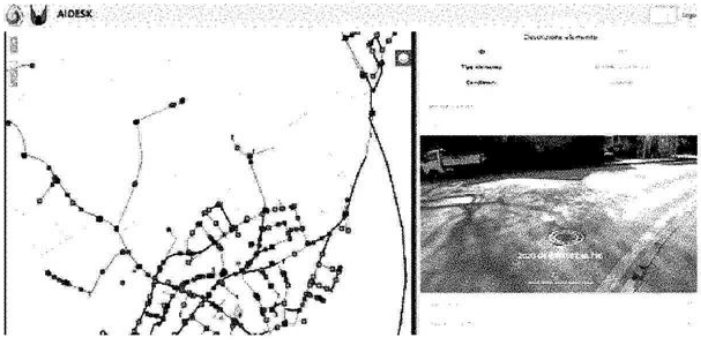
-20%
Perdite dei tubi

Intelligenza artificiale
L'implementazione del sistema Aiaqua permette di tendere a una perdita fisiologica del 15, 20%

160mila
Aziende agricole

Agricoltura di precisione
Sono più di 2.1 milioni gli ettari mappati nel mondo con la sensoristica di xFarm

Antispreco. Sopra, un sensore di xFarm per il controllo dell'umidità del suolo in campo di irrigazione attivo. A sinistra, la tecnologia Talr, di cui Pipecare è concessionaria per l'Italia, in azione a Roma. Sotto, la webapp di Aiaqua elaborata per un cliente



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

FISCO

Crediti d'imposta, così nasce il boom tra superbonus e caro energia

Sono 17 i nuovi crediti d'imposta introdotti nel 2022, per lo più per far fronte al caro bollette. Un dato che porta a 56 il totale delle misure lanciate dal 2019. L'anno scorso cittadini e imprese hanno compensato crediti per 30 miliardi di euro, di cui solo 6,5 relativi al superbonus e ai bonus. Segno che il grosso deve ancora arrivare.

Aquaro e **Dell'Oste**
con analisi di **Salvatore Padula**

— *pag. 6*

Aiuti fiscali, boom dei tax credit tra edilizia e caro bollette

Agevolazioni. Nel 2022 sono stati introdotti 17 nuovi crediti d'imposta, che portano a 56 il totale dal 2019
Alcune misure contrastano le emergenze, altre sono di nicchia. L'Upb lancia l'allarme sulle cessioni

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Altro che *bonus economy*. Per fotografare l'ultima tendenza delle agevolazioni fiscali in Italia, forse è meglio parlare di *tax credit economy*. Solo nel 2022 – contando fino alla legge di Bilancio – sono stati introdotti 17 nuovi crediti d'imposta. E il totale delle misure lanciate dal 2019 arriva a 56, secondo la rilevazione del Sole 24 Ore del Lunedì basata sui Rapporti annuali del Mef.

L'anno record, con 20 nuovi *tax credit*, è stato il 2020, quando – all'uscita dai primi *lockdown* – il decreto Rilancio ha dato la possibilità di convertire le detrazioni in bonus spendibili in F24 e cedibili a banche, assicurazioni e altri soggetti privati. Anche il picco dell'anno scorso è legato a una situazione d'emergenza: il caro bollette aggravato dall'invasione russa dell'Ucraina.

L'effetto valanga

Il forte incremento delle agevolazioni erogate come crediti d'imposta fa sì che questo tipo di incentivi rappresenti il 12% delle 626 *tax expenditures* monitorate dalla commissione ministeriale guidata da Mauro Marè.

Il trend comincia a pesare sulle casse pubbliche, anche perché l'effetto delle diverse misure si somma nel tempo. Come ha ricordato giovedì scorso in audizione al Senato la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), Lilia Cavallari, ammonta a 30 miliardi il totale dei crediti d'imposta compensati nel 2022 da cittadini e imprese. Una cifra poco inferiore ai 32,4 miliardi del triennio 2019-21.

L'aspetto impressionante è che – su questi 30 miliardi – il superbonus e gli altri bonus casa incidono solo per 6,5 miliardi; il resto se ne va tra bonus investimenti, *tax credit* energia e altre agevolazioni alle imprese. È il segno che il grosso dell'ondata dei crediti edilizi deve ancora scaricarsi nei modelli di pagamento F24, anche perché i bonus casa sono a recupero pluriennale. In più – secondo l'audizione di giovedì scorso del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini – altri 50,6 miliardi di euro di bonus edilizi, relativi a spese di riqualificazione del 2022, sono stati ceduti e sono perciò compensabili dallo scorso 1° gennaio.

È anche per fermare questo continuo accumulo di *tax credit* – destinato prima o poi a scaricarsi come una valanga sull'Erario – che il Governo è intervenuto con il decreto legge 11/2023. Bloccando così le cessioni dei bonus casa dal 17 febbraio.

Pro e contro dei tax credit

Il boom dei crediti d'imposta negli ultimi anni ha ragioni precise. Nei periodi di crisi come quella pandemica o energetica – ha osservato l'Upb – i *tax credit* permettono di «fornire al sistema produttivo la liquidità necessaria in modo rapido superando gli ostacoli amministrativi dell'erogazione diretta di sussidi». Non servono istanze o istruttorie, chi ne ha diritto li usa, e l'amministrazione farà i controlli in un secondo tempo (i problemi cominciano quando le regole cambiano in

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

corsa e spiazzano le imprese, come capitato con il bonus ricerca).

Inoltre, come ha spiegato in audizione al Senato il 2 febbraio il direttore generale delle Finanze, Giovanni Spalletta, «i crediti d'imposta consentono di determinare ex ante l'ammontare del beneficio e di monitorare nel tempo la spesa in termini di risorse stanziate». Senza peraltro alterare la base imponibile, né l'ammontare dell'imposta dovuta.

La possibilità di cedere i crediti ne accelera la monetizzazione, anche da parte di cittadini e imprese incapienti. Ma può creare degli inconvenienti. Oltre a prestare il fianco alle frodi (se la cessione è priva di controlli come accaduto con il bonus facciate al 90%), la cedibilità – afferma l'Upb – aumenta lo stock dei crediti e la loro concentrazione nel settore finanziario, che a un certo punto esaurisce il proprio potenziale di acquisto.

Non solo. Aver trasformato le detrazioni edilizie in *tax credit* ha imposto al Governo di adeguarsi ai criteri di contabilità pubblica definiti da Eurostat. Conteggiando i crediti per intero nell'anno di generazione, anziché nelle annualità in cui si spalma la detrazione. Ciò ha fatto schizzare il deficit 2021 dal 7,2 al 9%, e quello del 2022 dal 5,6 all'8 per cento. Il peggioramento è notevole; ma dal punto di vista del Governo i conti 2023 risultano più leggeri e c'è spazio per la prossima manovra.

Oltre le emergenze

Sbarrata la strada alla cessione dei bonus casa, resta comunque il grande appeal dei crediti d'imposta. Tra i 17 nuovi *tax credit* del 2022, ben 11 riguardano il contrasto al caro energia. Si tratta dei contributi per i consumi delle aziende energivore, gasivore e no. E di quelli per l'acquisto dei carburanti in agricoltura, logistica e trasporto merci.

Non mancano, però, misure settoriali o di nicchia, come il bonus per i registratori di cassa o l'housing universitario. Questa dispersione si era resa evidente già nel 2020, quando erano nati ad esempio i bonus chef e acqua potabile. Tra i 20 *tax credit* introdotti quell'anno, però, c'erano anche misure di forte impatto – oggi rimpiante dalle imprese – come il *restyling* dei bonus investimenti e Industria 4.0, trasformati da super e iper ammortamenti in credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 miliardi

LE COMPENSAZIONI
È l'ammontare dei crediti d'imposta compensati nei modelli F24 da cittadini e imprese nel 2022

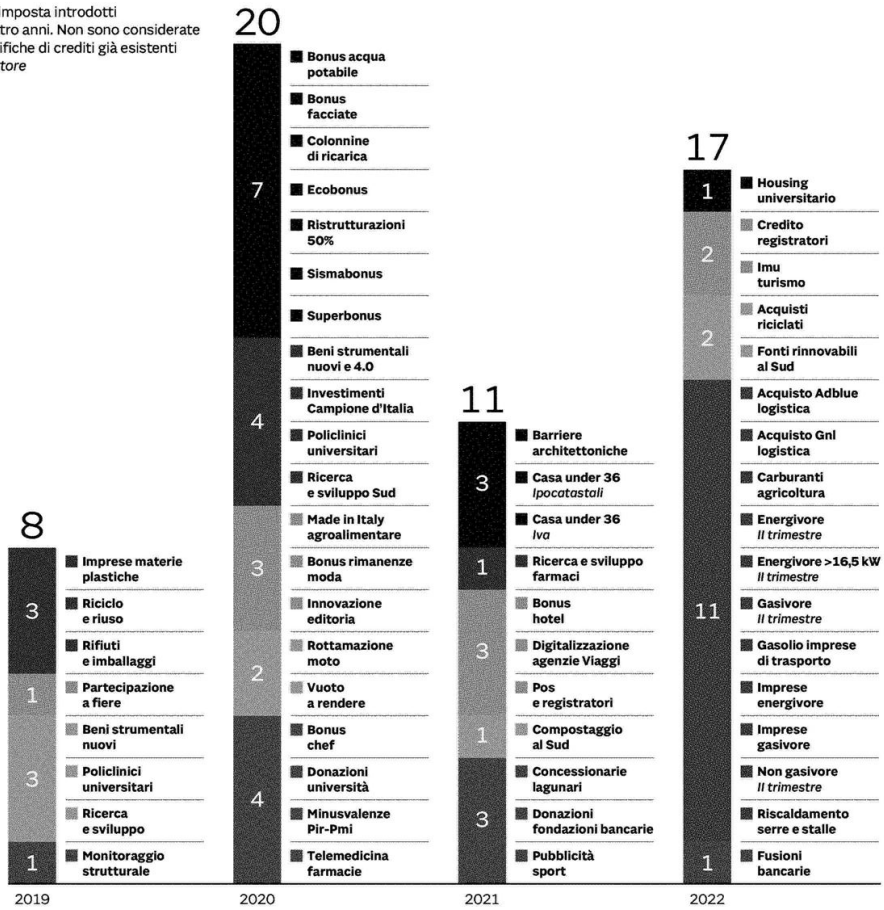
Come una droga «I bonus edilizi avevano creato un effetto allucinogeno»

Certi cittadini e certe imprese hanno iniziato a dare per scontato che lo Stato avrebbe pagato subito a tutti l'intero costo dei lavori. Ma questo non è mai stato un diritto.
GIANCARLO GIORGETTI Ministro dell'Economia

Il trend

I nuovi crediti d'imposta introdotti negli ultimi quattro anni. Non sono considerate proroghe e modifiche di crediti già esistenti
Divisione per settore

CASA *Ristrutturazioni e acquisti*
INVESTIMENTI *In beni strumentali e ricerca*
ALTRE MISURE PER LE IMPRESE
RINNOVABILI E RICICLAGGIO
CONTRASTO AL CARO ENERGIA
ALTRI CREDITI D'IMPOSTA



Nota: non sono considerati i tax credit anti-Covid con carattere puramente temporaneo (es. tax credit locazioni)
Fonte: elab. su Rapporto annuale spese fiscali 2020, 2021 e 2022, e provvedimenti legislativi del II semestre 2022

Peso:1-3%,6-60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PROFESSIONISTE

Massimo gap di stipendio nell'area economico-legale

Maglione e **Uva** —*a pag. 12*

Poche professioniste Stem, gap di redditi al top in area economico-legale

L'analisi del lavoro autonomo. Le distanze di genere misurate per età alla laurea, indirizzi preferiti, tassi di occupazione e differenze nei compensi

Valentina Maglione
Valeria Uva

Le professioniste continuano a concentrarsi nei settori tradizionalmente ad alto tasso di presenza femminile, lasciando sguarnite le aree tecniche e scientifiche. Se nell'assistenza sociale 4 su 5 sono donne e il sorpasso è realtà per legali e sanitari, tra i tecnici è donna solo una su cinque tra i professionisti.

Mentre se si guarda ai redditi medi è tra avvocati e commercialisti che il solco è più ampio tra i due sessi.

In generale, la libera professione attira ancora le donne che, seppure in minoranza, sono in crescita anche dopo la pandemia. Ma un effetto Covid c'è stato anche per loro. Perché dopo il 2020, che ha fatto segnare un 5% di professionisti in meno, senza distinzioni di genere, la ripresa del 2021 è stata più debole per la platea femminile (+2,3%) che per quella maschile (+4,4%). Segno che tra le donne anche la scelta del lavoro autonomo si è fatta più difficile dopo lo choc della pandemia.

È questa la fotografia dello stato di salute della componente femminile delle libere professioni, scattata – a due giorni dall'8 marzo – attingendo a diverse fonti: il Rapporto 2022 dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni, i dati raccolti dagli enti previdenziali dei professionisti e quelli, relativi alle carriere dei laureati, di Almalaurea.

La presenza

L'Osservatorio sulle libere professioni ha registrato quasi mezzo milione di libere professioniste nel 2021, 100mila in più (+24%) rispetto al 2012. Nello stesso periodo il numero dei professionisti maschi ha segnato appena un +5%, ma vale oltre 900mila teste nel 2021. Tanto che la "torta" degli autonomi è ancora per il 64,9% occupata da uomini e solo per il restante 35,1% da donne. Ma i dati risentono dell'effetto pandemia. Di fatto, la caduta del 2020, recuperata meno dalle donne che dagli uomini, ha riportato la situazione al 2017, annullando i pur lievi avanzamenti registrati negli anni immediatamente precedenti all'esplosione dell'emergenza sanitaria.

A rinunciare alla libera professione, dopo la pandemia, sono le giovani donne. Sempre secondo i dati Confprofessioni, infatti, la quota di autonome è scesa nella fascia d'età fino a 34 anni: nel 2021 erano circa 92mila, contro le 111mila del 2018 (-17%). Mentre la presenza delle professioniste più mature è rimasta stabile: tra i 35 e i 54 anni erano circa 300mila nel 2021 (+1,7% sul 2018) e sopra i 55 anni erano 97mila (+9% sul 2018). Come dire che a soffrire sono state le nuove attività, mentre quelle avviate da tempo e più solide hanno resistito alla crisi.

Tendenza confermata anche dagli ultimi dati di Almalaurea: a cinque anni dal titolo universitario, in tutti i settori considerati (legale, economico, ingegneristico e architettonico) le ragazze hanno optato per un lavoro autonomo in misura sempre minore rispetto ai ragazzi. Con una distanza massima di sei punti percentuali per le laureate in giurisprudenza.

I settori

Le professioniste restano in netta minoranza nell'area scientifica (36%) e in quella tecnica (21,6%). Prendiamo ad esempio le lauree in ingegneria: la quota di immatricolate nei vari corsi di laurea in ingegneria è di fatto stabile negli ultimi dieci anni: era al 25,5% nel 2010-11, e è salita di poco meno di un punto (26,3) nell'anno accademico 2021-22, come

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

si legge nel rapporto del Centro Studi di ingegneri sulla presenza femminile nel settore.

Naturalmente il gap si riflette poi sulle iscrizioni alle Casse professionali, che sono l'indice più accurato per monitorare i liberi professionisti in atttività. Mentre la parità di presenze è sostanzialmente raggiunta tra gli avvocati di Cassa forense e abbastanza vicina tra i consulenti del lavoro di Enpacl (anzi, qui tra i giovani under 40 il sorpasso c'è già stato con le donne al 51%), Inarcassa registra il 15,7% di ingegneri donna sul totale.

L'ingresso e i redditi

Le donne si confermano più veloci a concludere il percorso di studi: arrivano alla laurea dai tre ai sei mesi prima dei colleghi. Ma restano sempre un passo indietro quando si guarda alla retribuzione media: nei settori presi in esame il gender pay gap va da un minimo dell'8% per gli ingegneri informatici e della comunicazione al 13% dei tecnici civili.

Va peggio se si guarda ai redditi medi dei soli professionisti, che per loro natura risentono anche delle scelte di equilibrio tra vita privata e lavoro degli autonomi. Le avvocate, infatti, guadagnano meno della metà dei colleghi uomini (seppure nell'anno del Covid). È così anche per i commercialisti, con dati aggiornati alle dichiarazioni 2022. Ma è interessante notare che il pay gap più profondo è all'apice della carriera, tra i 51 e i 65 anni (-44% per le donne) e si assottiglia fino al 14% in partenza, tra i giovani sotto i 30 anni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesa l'effetto Covid: la platea femminile ha recuperato meno di quella maschile il calo registrato nel 2020

Professioni 24

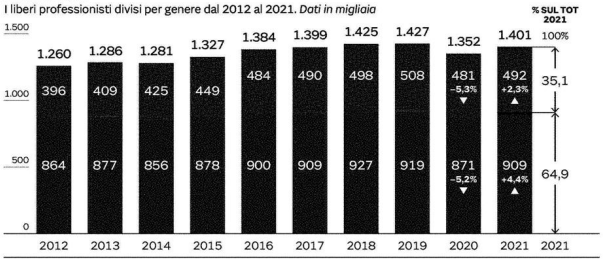
Peso:1-1%,12-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La fotografia d'insieme

L'EVOLUZIONE

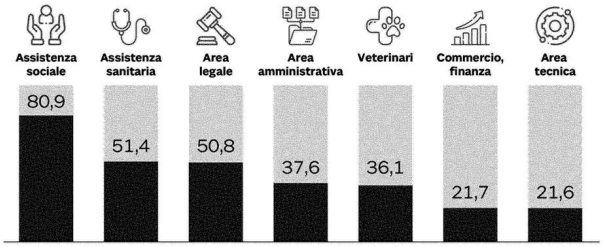
I liberi professionisti divisi per genere dal 2012 al 2021. *Dati in migliaia*



Fonte: Confprofessioni-Osservatorio libere professioni

I SETTORI

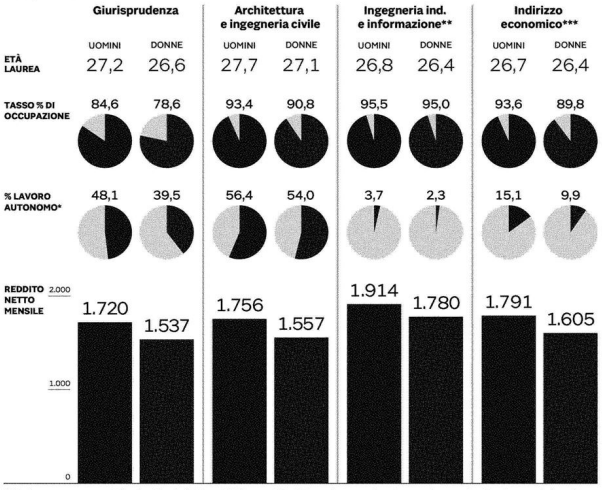
La quota di libere professioniste sul totale nei diversi ambiti di attività economica nel 2021. *In percentuale*



Fonte: Confprofessioni-Osservatorio libere professioni

DALLO STUDIO AL LAVORO

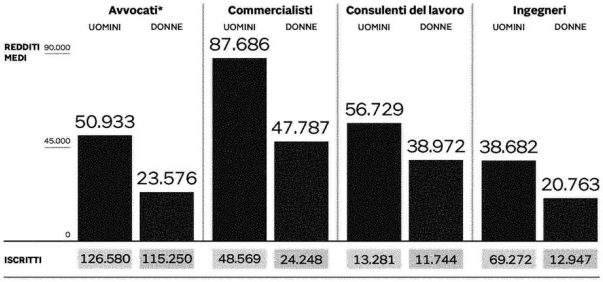
I risultati su laurea, tasso di occupazione, scelte lavorative e retribuzioni per genere e classi di laurea a cinque anni dal titolo



(*) Autonomo= comprende liberi professionisti e partite Iva nonché collaborazione occasionale, consulenza professionale, associazione in partecipazione. (**) Comprende 15 classi di laurea tra cui ingegneria informatica, biomedica e gestionale. (***) Comprende 6 classi di laurea tra cui finanza, scienze economiche e aziendali. Fonte: Almalaurea indagine 2021 su condizione occupazionale dei laureati

LA PRESENZA DELLE DONNE E IL GAP REDDITUALE

Redditi medi 2021 per alcune categorie professionali.



(*) Redditi 2020. Fonte: Casse di categoria e bilanci 2021

ELISA MACELLARI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

Anche il patent box con il regime premiale va scomputato da R&S

Proprietà intellettuale

L'eventuale restituzione scatta dall'esercizio 2020 e senza sanzioni

Massimo Bellini

Il credito d'imposta ricerca e sviluppo va decurtato del beneficio derivante dal patent box. È uno dei chiarimenti della circolare 5/E del 24 febbraio 2023, emanata in versione definitiva a seguito di consultazione pubblica.

La manovra 2020 (legge 160/2019, comma 203) prevede che la base di calcolo del credito R&S è assunta al netto di sovvenzioni o contributi a qualunque titolo ricevuti per le stesse spese ammissibili. A parere dell'Agenzia il nuovo patent box rientra nel novero di tali sovvenzioni o contributi, in linea con quanto già sostenuto nella circolare 13/E/2022, ove è stato precisato che per «sussidio deve intendersi qualsiasi beneficio economico (fiscale e non fiscale)». Ne deriva che quando i medesimi costi rilevano sia ai fini del credito imposta ricerca e sviluppo che del patent, è necessario diminuire la base di calcolo del credito R&S dell'effetto fiscale derivante dal patent, considerando sia imposte sui redditi che Irap.

Il calcolo deve essere fatto sia nel caso di applicazione del regime di patent box ordinario, che prevede la maggiorazione dei costi sostenuti nell'esercizio, sia in caso di applicazione del regime premiale che consente di maggiorare i costi sostenuti fino all'ottavo esercizio precedente a quello di ottenimento di una privativa industriale. In quest'ultima ipotesi andrebbero pertanto restituiti i crediti d'imposta eventualmente già fruiti in esercizi precedenti. La restituzione deve però avvenire senza applicazione di sanzioni e interessi in quanto al momento della fruizione del credito d'imposta il contribuente si è conformato alle disposizioni al momento applicabili. Inoltre, poiché la norma che prevede la sterilizzazione della base di costo del credito R&S è in vigore dall'anno 2020, la decurtazione del beneficio patent box dovrebbe essere applicabile solo a partire da tale esercizio e non operare per gli esercizi precedenti.

Rimane poi la necessità di verificare che dal cumulo di tutti gli incentivi non si ottenga un beneficio superiore al costo sostenuto.

Investitori e licenziatari

La circolare enfatizza l'importanza della qualifica di investitore, che il contribuente deve avere per accedere al beneficio patent. Per investitore si intende il soggetto titolare del diritto allo sfruttamento economico del bene immateriale agevolabile, che realizza gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo nell'ambito della sua attività d'impresa, sostiene i relativi costi, assumendo i rischi e avvalendosi degli eventuali risultati.

Verificata la condizione di investitore la spettanza del beneficio prescinde dal titolo giuridico con cui si detiene il bene immateriale. Anche i licenziatari ed i sub-licenziatari possono pertanto esercitare l'opzione a queste condizioni. In deroga alla previsione di carattere generale che disconosce i costi *intercompany* tra quelli agevolabili (par. 3.2 del provvedimento del 15 febbraio 2022), è previsto che i costi sostenuti da parte di una società del gruppo per prestazioni rese da soggetti terzi, inerenti ad attività di ricerca e sviluppo rilevanti, e meramente riaddebitati all'investitore (costi *pass-through*), sono agevolabili fino a concorrenza dell'ammontare degli stessi. Questa disposizione dovrebbe essere applicabile (per la quota parte di costi sostenuti con terzi) anche ai *cost-sharing agreements intercompany* in cui i partecipanti/investitori condividono la direzione tecnica ed i relativi rischi tecnici e finanziari di insuccesso.

Integrativa e documenti

In caso di presentazione di una dichiarazione integrativa ex articolo 2, comma 8, del Dpr 322/98, che rettifica (a favore o a sfavore) il calcolo dell'agevolazione, è consentito modificare la documentazione, su cui deve essere apposta la firma elettronica con marca temporale entro la data di presentazione dell'integrativa. È una previsione più ampia rispetto alle disposizioni in tema oneri documentali sul *transfer pricing* che consentono la modifica della documentazione con marca temporale solo in caso di integrative a sfavore. Per il primo periodo d'imposta di applicazione del nuovo regime *patent box* la firma elettronica con marca temporale può essere apposta entro 6 mesi, che decorrono dal giorno in la dichiarazione dei redditi, anche tardiva o integrativa/sostitutiva, è presentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13% **LA SOSTITUTIVA**
È il prelievo applicabile alle riserve in sospensione di imposta annullate per effetto dell'assegnazione agevolata prevista dalla legge di Bilancio.

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'esempio

Il caso
La società Alfa ottiene un brevetto nel 2024 e opta per il patent box a partire da tale anno. Alfa può optare nel 2024 per il regime premiale essendo in possesso della privativa industriale.

I costi passati e R&S
Alfa ha sostenuto per la creazione del brevetto costi agevolabili ai fini patent box pari a 100 per ogni anno nel periodo dal 2018 al 2024.
In questi anni Alfa ha beneficiato per i medesimi costi del credito di imposta per ricerca e sviluppo.

Lo scomputo
La circolare 5/E ha chiarito che quando i medesimi costi rilevano sia ai fini del credito R&S che del patent, è necessario diminuire la base di calcolo del credito R&S dell'effetto fiscale derivante dal patent.
L'effetto fiscale è pari al 27,9% (24% Ires, e 3,9% Irap ordinaria) del costo maggiorato ai fini del patent, vale a dire 110 (maggiorazione del 110% del costo di 100), ovvero 30,69.

Il patent box
Alfa porterà in diminuzione nella dichiarazione dei redditi del 2024 un importo pari a 770 (ovvero la maggiorazione di 110 per ciascun anno).

Il bonus ricerca
Ai fini R&S Alfa dovrà:
- rideterminare la base di calcolo del credito R&S per ciascun periodo dal 2020 al 2023 che si riduce annualmente a 69,31 (=100 – 30,69) e restituire il corrispondente maggior credito di imposta di cui ha beneficiato per tali anni. Sulla restituzione non si applicano sanzioni ed interessi;
- determinare per l'esercizio 2024 il credito ricerca sulla base di costi di 69,31.

Nessun ricalcolo andrà fatto per il 2018 e 2019 in quanto il relativo regime agevolativo applicabile (articolo 3, Dl 145/2013) non prevedeva ancora la regola della nettizzazione della base di calcolo.

In caso di integrativa, anche a favore, si può modificare la documentazione (diversamente dal Tp)

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Il piano Si chiamerà Misura di inclusione attiva. Tutte le novità sulle proposte di lavoro «congrue»

Ecco come cambia il Reddito

Assegno di cittadinanza: 500 euro a chi è in povertà, 375 agli occupabili

di **Enrico Marro**

Si chiamerà «Mia», Misura di inclusione attiva, e sostituirà, cambiandolo, il Reddito di cittadinanza. I testi del ministero del Lavoro sono già al Tesoro e tra un paio di settimane il nuovo decreto potrebbe passare già al Consiglio dei ministri. E sono due le platee che potranno richiedere il sussidio, che resterà attorno ai 500 euro al mese. Ma per gli occupabili l'assegno scenderà a 375 euro. Novità sulle proposte di lavoro.

alle pagine **2** e **3**

Il Reddito di cittadinanza diventa Mia Assegno di 375 euro a chi può lavorare

Il piano per la Misura di inclusione. Agli occupabili sostegno per non più di 12 mesi

di **Enrico Marro**

ROMA I testi abbozzati dal ministero del Lavoro sono da qualche giorno alla valutazione del Tesoro perché per fare tutto, compreso l'allargamento della platea di lavoratrici ammesse a Opzione donna e il rafforzamento delle politiche attive, servirebbe quasi un miliardo di euro. Ma il tempo stringe e nel giro di un paio di settimane la ministra del Lavoro, Elvira Calderone, porterà in Consiglio dei ministri almeno il decreto legge per riformare il Reddito di cittadinanza. La stessa ministra ha rassicurato le parti sociali, che seguono con una certa preoccupazione il dossier, che il sussidio per i poveri non sparirà, anche per i cosiddetti «occupabili», cioè coloro che potrebbero lavorare, ma verrà sostituito da uno strumento che ha definito «Misura di inclusione attiva». Il nuovo acronimo dovrebbe quindi essere Mia.

Il via a settembre

La misura scatterà già quest'anno, dopo i sette mesi di proroga accordati ai beneficiari del Reddito di cittadinanza con la legge di Bilancio 2023. La Mia si dovrebbe quindi poter chiedere da agosto o più realisticamente dal primo settembre. I potenziali beneficiari, in linea con quanto deciso con la manovra, verranno divisi in due platee: famiglie povere senza persone occupabili e famiglie con occupabili. Le prime sono quelle dove c'è almeno un minorenne o un anziano over 60 o un disabile. Le seconde quelle dove non ci sono queste situazioni ma almeno un soggetto tra 18 e 60 anni d'età. In sostanza, gli occupabili (stimati in 300 mila nuclei monofamiliari più 100 mila nuclei con più membri), che beneficiano dell'attuale Reddito al massimo per 7 mesi nel 2023 e comunque non oltre il 31 dicembre, scaduta la prestazione potranno presentare la domanda per la Mia: che però, per loro, sarà meno generosa e avrà una durata inferiore rispetto al Reddito di cittadinanza e anche alla Mia di cui beneficeranno le famiglie senza persone occupabili.

Occupabili e non

Tuttavia anche per questi nuclei, composti di poveri senza possibilità di inserimento nel mercato del lavoro, la riforma prevede una stretta. Queste famiglie continueranno a ricevere un sussidio, la Mia appunto, il cui importo base (per un single) dovrebbe restare di 500 euro al mese, come nel Reddito. C'è invece ancora discussione sulla quota aggiuntiva nel caso in cui il beneficiario debba pagare l'affitto. Il Reddito prevede fino a 280 euro al mese. Con la Mia questa quota potrebbe essere alleggerita e modulata sulla numerosità del nucleo familiare. Ma la stretta maggiore colpirà gli occupabili. Qui l'ipotesi che ha più chance è quella che vede l'assegno base ridotto a 375 euro. Inoltre, mentre per i poveri tout court la Mia durerà, in prima battuta, fino a 18 mesi (come ora il Reddito), per gli occupabili non più di un anno.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il decalage

A completare la stretta, la proposta del governo dovrebbe recuperare anche l'idea del decalage avanzata alcuni mesi fa dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. Il nuovo sussidio, in sostanza, non si potrà più chiedere a ripetizione, come il Reddito, ottenendo ogni volta altri 18 mesi di assistenza. Per le famiglie senza occupabili, dalla seconda domanda in poi, la durata massima della Mia si ridurrà a 12 mesi. Come accade ora, prima di chiedere nuovamente la prestazione dovrà passare almeno un mese. Per i nuclei con persone occupabili, invece, la Mia scadrà al massimo dopo un anno la prima volta e dopo sei mesi la seconda e una eventuale terza domanda di sussidio si potrà presentare solo dopo una pausa di un anno e mezzo. Insomma un percorso a esaurimento per spingere il più possibile gli interessati a cercarsi un lavoro.

Il tetto Isee

Secondo quanto trapela dai tecnici dei ministeri che seguono più da vicino il dossier, i requisiti di Isee per ottenere il sussidio dovrebbero subire una forte stretta rispetto a quelli per il Reddito. Il tetto per aver diritto alla nuova Misura di inclusione attiva dovrebbe infatti scendere dagli attuali 9.360 euro a 7.200 euro. Un taglio di oltre 2 mila euro dell'indicatore della ricchezza familiare che rischia di far fuori una fetta significativa della platea di potenziali beneficiari, probabilmente un terzo. In positivo, rispetto al Reddito, sarà invece corretta la cosiddetta scala di equivalenza, quella che fa aumentare l'importo del sussidio in base al numero dei componenti la famiglia, per migliorare l'assistenza ai nuclei numerosi. Pare certa anche la correzione del requisito della residenza in Italia, che dovrebbe scendere da 10 a 5 anni, per non incorrere nelle censure della Consulta e di Bruxelles. Una correzione, questa, che, al contrario del taglio del tetto Isee, farà aumentare la platea dei potenziali beneficiari, ma di poco.

Le agenzie del lavoro

Fatta la domanda, per via telematica, la prestazione sarà riconosciuta solo dopo che saranno stati fatti i controlli incrociati sul possesso dei requisiti (reddito, patrimonio, veicoli, eccetera) e i nuclei familiari senza occupabili saranno indirizzati ai Comuni per i percorsi di inclusione sociale mentre gli altri verranno avviati ai centri per l'impiego dove, come condizione per ottenere la Mia, dovranno sottoscrivere un patto personalizzato. Per gli occupabili la riforma, oltre ai centri pubblici per l'impiego, coinvolgerà le agenzie private del lavoro. Che incasseranno un incentivo per ogni persona occupabile per la quale riusciranno a ottenere un contratto, anche a termine o part time.

Piattaforma online

Per migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro sarà creata una piattaforma nazionale sotto la regia del ministero del Lavoro dove gli occupabili dovranno obbligatoriamente iscriversi e dove potranno ricevere le offerte congrue di lavoro. Basterà rifiutarne una per decadere dalla prestazione. L'offerta verrà ritenuta congrua se in linea con la profilazione della persona occupabile e se la sede di lavoro sarà nell'ambito della provincia di residenza del beneficiario o delle province confinanti (una formulazione, spiegano i tecnici, necessaria perché a volte Comuni di province diverse dalla propria sono più vicini al Comune di residenza). Saranno ritenute congrue anche le offerte di contratti brevi, purché superiori a 30 giorni.

Si potrà lavorare

Per scoraggiare il fenomeno dei percettori del sussidio che contemporaneamente lavorano in nero, la norma introdotta con l'ultima legge di Bilancio, che consente ai titolari del Reddito di cumulare l'assegno con redditi da lavoro stagionale o intermittente fino a 3 mila euro l'anno, verrà estesa a tutti i tipi di lavoro dipendente. E se si supererà questa soglia, ma a causa di un contratto a termine di durata inferiore alla Mia, la prestazione sarà sospesa per la durata del rapporto di lavoro e riattivata dopo.

Più controlli

La riforma rafforzerà tutte le norme sui controlli, sulla decadenza dal beneficio per chi non rispetta gli impegni previsti dai patti di inserimento al lavoro o di inclusione sociale (questi ultimi, che poi saranno la maggioranza, affidati ai Comuni), e quelle sui reati per chi dichiara il falso o lavora in nero pur prendendo il sussidio. Si tratta di norme molto importanti, per evitare di sprecare risorse. Non è un caso che dopo il rafforzamento dei controlli deciso sotto i governi Draghi e Meloni, ci sia stato un calo dei percettori del Reddito e delle domande. A gennaio 2023 le famiglie beneficiarie del Reddito e della pensione di cittadinanza (per un importo medio di 562 euro al mese) erano 1.160.714: circa 200 mila in meno dello stesso mese del 2022. E le domande 88 mila contro le 111 mila del gennaio di un anno fa.

I risparmi

Con la riforma del Reddito e della pensione di cittadinanza (quest'ultima di fatto assorbita nella Mia) il governo punterebbe a risparmiare complessivamente almeno 2-3 miliardi l'anno rispetto ai 7-8 spesi annualmente per il Reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Tra un paio di settimane la ministra del Lavoro, Elvira Calderone, porterà in Consiglio dei ministri il decreto legge per riformare il Reddito di cittadinanza
- La ministra ha assicurato che il sussidio per i poveri non sparirà, anche per i cosiddetti «occupabili», ma verrà sostituito da uno strumento che ha definito «Misura di inclusione attiva» (Mia) e che dovrebbe scattare a settembre

LE NUOVE REGOLE

Il sussidio deciso da Conte costato 8 miliardi l'anno

Il Reddito e la pensione di cittadinanza furono introdotti dal governo Conte 1 (Movimento 5 Stelle-Lega) per decreto legge a partire dal primo aprile 2019. Si tratta del primo sussidio universale per i poveri. Il numero di beneficiari è salito da poco più di un milione di famiglie nel 2019 al picco di quasi 1,8 milioni nel 2021 (dopo il Covid) per scendere poi gradualmente fino a 1,1 milioni di nuclei nel gennaio 2023. L'importo medio è stato di circa 550 euro al mese. La misura è costata 3,8 miliardi nel 2019, 7,2 nel 2020, 8,8 nel 2021, circa 8 nel 2022. Secondo stime della Banca d'Italia, senza il Reddito, i poveri sarebbero aumentati di un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revisione per chi può avere un impiego

Al posto del Reddito il governo Meloni introdurrà una «misura di inclusione attiva», la Mia. Il nuovo sussidio sarà «pieno» se destinato a famiglie povere con almeno un minorenne o un anziano over 60 o un disabile. Mentre sarà in forma ridotta se destinato a famiglie che non hanno le precedenti caratteristiche ma siano formate da almeno una persona di età compresa tra 18 e 60 anni, che quindi viene considerata occupabile. Le famiglie senza occupabili potranno avere al massimo 500 euro al mese e dopo 18 mesi la durata del sussidio scenderà a 12 mesi. Le famiglie con occupabili non più di 375 euro per 12 mesi, rinnovabili per 6 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattrocentomila famiglie interessate

Secondo le stime, le famiglie con persone occupabili, cioè che possono lavorare, sarebbero 400 mila. Di queste, circa 300 mila composte da una sola persona e 100 mila da più persone. Gli occupabili verranno individuati come tali quando faranno online la domanda per la Mia. Dovranno quindi sottoscrivere un patto personalizzato finalizzato all'inclusione nel mercato del lavoro. La firma del patto sarà uno dei requisiti per il sussidio. I beneficiari verranno quindi presi in carico dai centri pubblici per l'impiego. Ma verranno coinvolte anche le agenzie private del lavoro, che otterranno un premio per ogni persona collocata al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

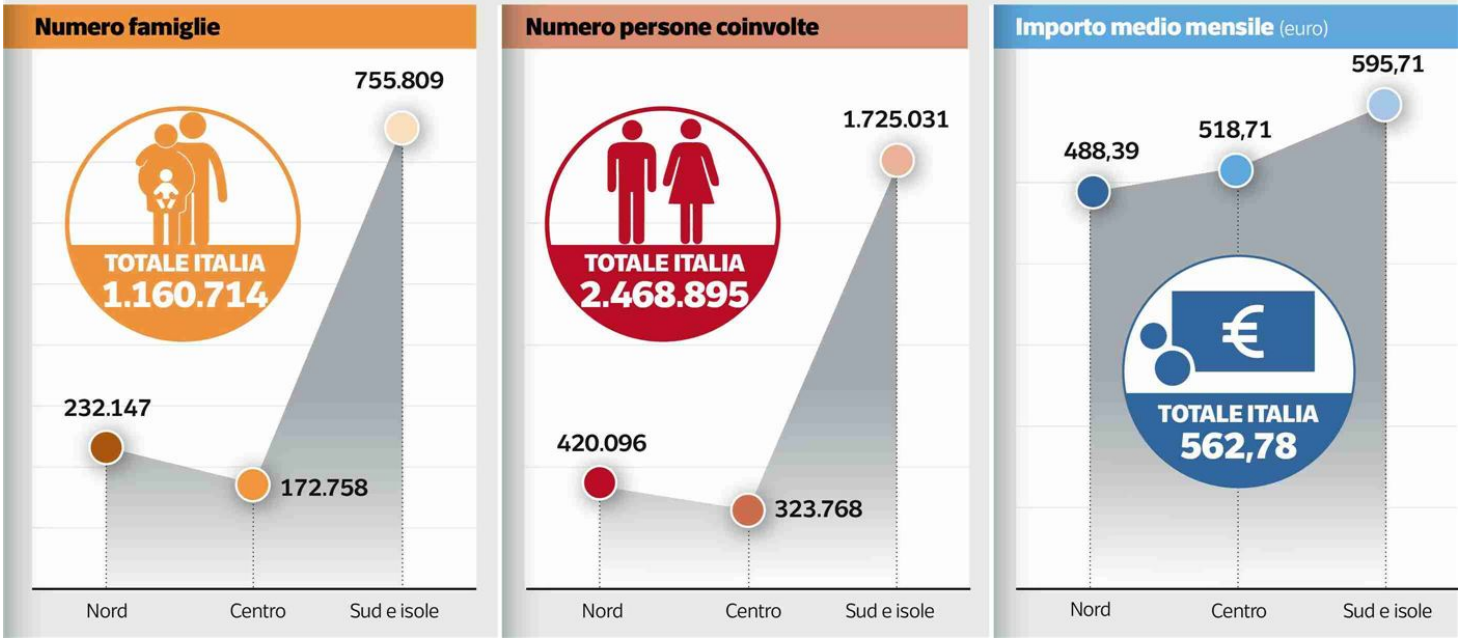
Se la proposta è congrua non si potrà rifiutare

La riforma stabilirà che le offerte di lavoro «congrue» non potranno essere rifiutate dai beneficiari della Mia classificati come «occupabili». Basterà infatti un solo rifiuto per perdere il sussidio. Saranno definite congrue le offerte di lavoro in linea con il profilo e la formazione del percettore della Mia. I profili degli occupabili e le offerte di lavoro da parte delle aziende verranno incrociate su una nuova piattaforma digitale che farà capo al ministero del Lavoro. Il beneficiario della Mia sarà tenuto ad accettare le offerte congrue se la sede di lavoro si trova nella sua provincia di residenza o in quelle confinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministra
Marina Elvira Calderone è l'attuale ministra del Lavoro. È stata presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

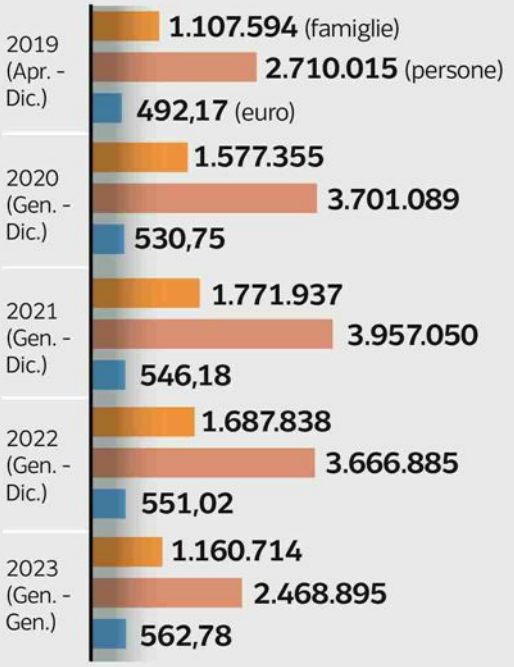
Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza / Pensione di cittadinanza nel mese di Gennaio 2023



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC nell'anno

TOTALE ITALIA



Cittadinanza delle famiglie beneficiarie di RdC/PdC nel gennaio 2023

	Numero famiglie	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile coinvolte
Cittadino italiano	1.035.052	2.183.345	564,02 (euro)
Cittadino europeo	41.501	83.327	569,18
Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE	81.987	198.507	544,87
Familiari delle precedenti categorie e titolari di protezione internazionale	2.174	3.716	526,64
TOTALE	**1.160.714**	**2.468.895**	**562,78**

CdS

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

La presidente della Banca centrale

Bce verso un rialzo dei tassi dello 0,5% Lagarde: le banche rinegozino i mutui

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Non ci saranno sorprese nella riunione della Banca centrale europea del 16 marzo. Ancora una volta ieri la presidente Christine Lagarde ha confermato che i tassi saranno portati al 3,5%, con un rialzo di 50 punti, in un'intervista a media spagnoli: l'inflazione non «è ancora vinta», ha spiegato. dunque è «molto, molto probabile» la nuova stretta.

Sull'ipotesi che possano arrivare al 4% nel corso dell'anno, Lagarde ha ricordato che «la Bce non ha un tetto, ma un obiettivo di inflazione del 2%. Questo è l'obiettivo di inflazione a medio termine, che è il modo in cui per noi viene definita la stabilità dei prezzi».Quindi ha ribadito di non poter dire «quanto andranno i tassi alti. So che saranno più alti di adesso e abbiamo ancora molto lavoro da fare perché non possiamo dichiarare vittoria». Alla domanda su quale sia il lasso di tempo per decidere se cambiare ritmo, la presidente della Bce ha spiegato che le scelte di Francoforte dipendono dai dati: «Molti governatori fanno suggerimenti o previsioni e danno la loro opinione e analisi personali — ha risposto —. Come presidente della Bce devo concentrarmi sul processo decisionale, che deve tenere conto dei dati. Questi includono le nostre proiezioni macroeconomiche, i dati più recenti e l'impatto delle nostre misure nel tempo. E, naturalmente, le opinioni di tutti i governatori del Consiglio direttivo». Una parte del Consiglio, nelle settimane passate, fra cui il governatore della banca d'Italia Ignazio Visco, aveva invitato a valutare in egual misura i rischi inflattivi e gli effetti sull'economia. Tuttavia anche Visco come Lagarde ripete sempre che le decisioni devono essere guidate dai dati.

Quanto alle preoccupazioni dei governi che un ulteriore rialzo dei tassi possa complicare la ripresa, Lagarde ha spiegato che la sua preoccupazione principale è l'inflazione. «Non vogliamo distruggere l'economia — ha detto — non è il nostro obiettivo. Il nostro obiettivo è domare l'inflazione. E come Banca centrale, gli aumenti dei tassi di interesse sono il nostro strumento principale». «Per il momento — ha aggiunto — l'economia è resiliente, l'occupazione è solida e la disoccupazione è la più bassa che ci sia mai stata». Lagarde è consapevole che «le persone soffrono per l'inflazione, in particolare i più vulnerabili e i più esposti, i pensionati con redditi bassi», per questo la Bce ritiene che «il sostegno dei governi dovrebbe essere mirato a quelle persone vulnerabili e temporaneo» e quando la situazione migliora, i prezzi dell'energia scendono e quelli degli alimenti si stabilizzano, «i governi dovrebbero essere in grado di ritirare il sostegno».

Sul tema mutui, la presidente della Bce chiede alle banche uno sforzo e non «per beneficienza» nel rinegoziare i prestiti: «Sono sicuro — spiega — che molte banche sono pronte a negoziare per alleggerire nel tempo il carico sulle famiglie. È nell'interesse delle banche farlo, perché sanno che quando l'inflazione è sotto controllo, i tassi di interesse alla fine scenderanno. E non vogliono prestiti in sofferenza nei loro bilanci».

Alla domanda se sia sostenibile per un governo indicizzare gli aumenti delle pensioni all'inflazione (in Spagna le pensioni contributive aumenteranno dell'8,5 per cento nel 2023) ha risposto: «L'indicizzazione dell'inflazione non ci ha aiutato in passato e ha generalmente contribuito ad alimentare un'inflazione fuori controllo. Le nostre economie ne sono diventate dipendenti. Non credo che sarebbe una buona idea tornare a questa situazione».

Francesca Basso

I punti

● La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha confermato ieri che i tassi saranno portati

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

al 3,5%, con un rialzo di 50 punti e non esclude, anzi, ritiene probabile, una nuova stretta

● Riguardo alle preoccupazioni dei governi che un ulteriore rialzo dei tassi possa complicare la ripresa, Lagarde ha spiegato che la sua preoccupazione principale è l'inflazione e chiede, inoltre, alle banche uno sforzo nel rinegoziare i prestiti alle famiglie, perché è anche nel loro interesse

● Lagarde crede che indicizzare gli aumenti delle pensioni all'inflazione abbia contribuito ad alimentare un'inflazione fuori controllo

Lo strumento
Lo strumento principale per contrastare l'inflazione è l'aumento dei tassi

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000

Salari e inflazione

Stipendi al palo, benefit e incentivi per trattenere i propri dipendenti

Ritocchi al rialzo degli stipendi, premi di risultato, benefit. Davanti a un mercato del lavoro sempre più dinamico - almeno per alcune fasce - e una corsa dei prezzi a doppia cifra le aziende rimodulano la propria ricetta per attrarre nuovi lavoratori e tenere stretti quelli che ci sono già. La prima leva, quella del trattamento economico, deve necessariamente fare i conti con i limitati margini di azione nei bilanci societari. D'altra parte è quello che i numeri dicono già da diversi mesi: la crescita dei salari resta molto modesta rispetto alla corsa dell'inflazione. L'ultimo dato diffuso dall'Istat sulle retribuzioni contrattuali parla di una crescita annuale dell'1,5% a dicembre su base annua a fronte di un incremento dei prezzi al consumo che a febbraio è stato del 9,2%.

Anche se ci si sgancia dal dato Istat sui contratti, che riflette soltanto la metà (il 50,6%) degli stipendi dei lavoratori dipendenti e cioè di chi è legato alla contrattazione nazionale, i dati restano, seppur in crescita, ancora poco confortanti. La società di consulenza Mercer ha condotto un sondaggio tra oltre 640 imprese presenti sul nostro territorio, italiane o filiali straniere sul suolo nazionale. Nel corso del 2022 la quota fissa di retribuzione è salita del 2,7%, dal 2,1% del 2021, con un'aspettativa di crescita del 3,8% nell'anno in corso. «Le nostre indagini - chiarisce Luca Baroldi, Chief Commercial Officer e partner di Mercer - non vogliono avere per forza la rappresentatività statistica di quello che avviene sul mercato italiano ma sono la fotografia di un campione di imprese selezionate». Lo sguardo è infatti rivolto alle aziende in fascia alta, il cui fatturato medio supera il miliardo di euro.

Neanche nell'élite del mondo produttivo quindi gli stipendi fissi riescono a stare al passo. Da qui la necessità per le imprese di mettere in campo strumenti nuovi. «La crescita dei salari sicuramente ci sarà ma sarà impossibile coprire integralmente l'inflazione. Quello che stiamo osservando già da alcuni anni è la maggior focalizzazione sull'aspetto variabile. Sia per creare una cultura della performance sia ovviamente per adottare soluzioni più finanziariamente sostenibili», osserva Mariagrazia Galliani, Mobility & Data Practice Leader di Mercer. I numeri dell'indagine in questo senso parlano molto chiaro e soprattutto indicano un allargamento delle forme di retribuzione variabile anche nelle fasce professionali inferiori. Il premio di risultato quindi è sempre meno un affare per i soli top manager: dal 2018 al 2022 la quota di beneficiari tra gli impiegati di incentivi di breve termine e è salito dal 35 al 40%. Analogo trend per i cosiddetti incentivi di lungo termine, che hanno un orizzonte temporale più lungo e sono collegati spesso ai piani strategici e aziendali. Negli ultimi 4 anni il numero di aziende che adotta questo tipo di strumenti è salito dal 40 al 55%.

«Gli altri due elementi che osserviamo sono l'ampliamento di dimensioni non puramente monetari, penso ai benefit ma anche a percorsi di formazione, *job rotation*, e la differenziazione», sottolinea ancora Galliani. «Sempre di più le aziende si stanno rendendo conto che l'ascolto dei dipendenti è fondamentale, quindi andare a proporre un'offerta che intercetti le esigenze di tutti non è possibile. Occorre perciò segmentare e costruire pacchetti che

Peso:94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

costituiscano un adeguato livello di *attraction* e di *retention*».

Sul primo fronte il Covid ha lasciato in eredità una domanda crescente di piani di copertura sanitaria, ma nel complesso le aziende stanno ampliando sensibilmente le propria offerta da mettere sul piatto della contrattazione con i propri dipendenti e con i talenti che si cerca di attrarre: dall'assistenza psicologica, fiscale o legale all'incremento dei giorni di ferie da dedicare a impegni personali e familiari, passando per percorsi di formazione o convenzioni con palestre e teatri a beneficio del tempo libero. «Le nostre indagini ci dicono che è cambiato radicalmente il rapporto tra aziende e lavoratori: i nostri executive ci dicono spesso che vedono un mercato del lavoro molto più guidato dal dipendente rispetto a prima», spiega Galliani. «Abbiamo racconti di clienti che ci riferiscono di giovani candidati che nemmeno si presentano se non viene offerta loro una certa forma di flessibilità», aggiunge.

Alle variabili internazionali come l'accelerazione dei prezzi l'Italia deve aggiungere le criticità del nostro sistema Paese, come una tassazione sul lavoro molto onerosa che non semplifica la vita delle aziende nell'andare a caccia di lavoratori. «Il trend che stiamo rilevando sempre di più è che le aziende stanno cercando di attrarre talenti dall'estero, italiani in particolare, utilizzando la legge sul rientro dei cervelli, sfruttando così un vantaggio fiscale che va dal 50 al 75% o in alcune aree del Sud fino al 90%», evidenzia ancora Luca Baroldi. Se il fisco tradizionale non è amico, le misure straordinarie possono quindi sostenere le aziende a fare da magnete per calamitare lavoratori dall'estero: «Per figure chiave ma anche per executive, con retribuzioni dai 100 mila euro in su, è chiaro che questo tipo di strumento può rivelarsi molto utile».

FLAVIO BINI

Anche nelle imprese più dinamiche le buste paga crescono molto meno del costo della vita. Così per fidelizzare il personale si scelgono altre strade, come testimonia l'analisi di Mercer. In crescita i premi di obiettivo

L'opinione

Per attrarre talenti si va dall'assistenza psicologica, fiscale e legale all'incremento dei giorni di ferie, passando per i corsi di formazione e la palestra. In deciso aumento i piani di incentivi a lungo termine

+3,8

LA PERCENTUALE

L'aumento della quota fissa degli stipendi nel 2023 nelle aziende del campione

1 Un'immagine di Fendi Factory, il nuovo stabilimento della griffe a Bagno a Ripoli, vicino a Firenze

E. RAMERINI/CGE FOTOGIORNALISMO

Stipendi al palo, benefit e incentivi per trattenere i propri dipendenti

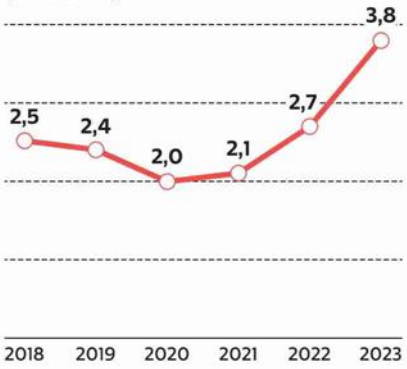
Peso:94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

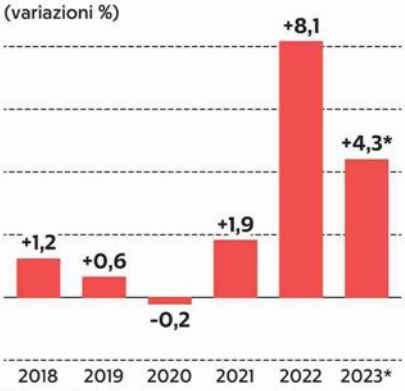
I numeri

SORPASSATI DALL'INFLAZIONE
GLI AUMENTI IN BUSTA PAGA DELLE AZIENDE DEL CAMPIONE MERCER E L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Andamento delle retribuzioni fisse secondo l'indagine Mercer
(variazioni %)



Andamento dei prezzi al consumo, media annua
(variazioni %)



* Tasso di inflazione programmata nella Nadef

Stipendi al palo, benefit e incentivi per trattenere i propri dipendenti

Peso:94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Lavoro, è caccia alle competenze: le aziende riassumono gli over 50

L'ANALISI

ROMA La popolazione in età da lavoro, quindi con un'età compresa tra 15 e 64 anni, è diminuita di 756mila unità e nel solo 2022 di 133mila unità. Dati che aiutano a capire almeno in parte da dove trae origine il boom dell'occupazione over 50 registrato dall'Istat: nell'ultimo anno, tra gennaio 2022 e gennaio 2023, gli occupati over 50 sono aumentati di 323mila unità (+3,6%), e di 67mila unità tra dicembre e gennaio. Per intenderci gli occupati tra 35 e 49 anni sono aumentati nell'ultimo anno solo dello 0,1% (10mila unità), dell'1,8% (73mila unità) quelli con un'età compresa tra 25 e 24 anni, mentre per quanto riguarda la classe di popolazione tra 15-25 anni si è registrato un incremento tra gennaio 2022 e gennaio 2023 di 53mila unità (+4,8%). Non incide però solo il calo delle nascite. A soffiare nelle vele dell'occupazione senior è anche la forte richiesta di competenze che proviene dalle aziende e dalle pubbliche amministrazioni alle prese con il Pnrr. A gennaio, ha rilevato l'Istat, il tasso di occupazione è salito al 60,8%, in aumento di 0,1 punti su dicembre. Risultato, 35mila persone hanno trovato un lavoro.

IL CONFRONTO

Confrontando il trimestre novembre 2022-gennaio 2023 con quello precedente si registra invece un incremento del numero di occupati dello 0,5%, corrispondente a 113mila unità in più. Come detto però è una crescita "brizzolata" quella a cui stiamo assistendo in questa fase. Così Michel Martone, giurista ed ex viceministro del Lavoro ai tempi del governo Monti: «La base occupazionale più giovane si è ridotta, sono gli effetti della piramide demografica rovesciata. Ma anche la fuga dei cervelli pesa in questo contesto. Così le imprese, di fronte a un'economia che continua a tirare, hanno ripreso a guardare ai bacini occupazionali tradizionali. In fondo il bisogno di lavorare oggi si concentra nelle fasce più anziane della popolazione, che sono anche quelle con più lavoratori, mentre tra i giovani è più diffusa la great resignation e il fenomeno del quiet quitting o del lavorare meno. I giovani poi chiedono sempre di più di lavorare in smart working, un altro ostacolo». Insomma, i giovani perdono terreno nel mercato del lavoro mentre i baby boomer, molti scartati dalle aziende prima della pandemia a seguito di riassetti interni, si stanno a quanto pare prendendo la loro rivincita. Un fenomeno che negli Usa chiamano re-hiring (ri-assunzione). Le imprese, dopo anni passati a scommettere sui giovani e a tagliare il personale più anziano, per abbattere i costi e restare competitive, sono finite a corto di profili con un'elevata esperienza nelle posizioni di vertice e così, sorpresa, oggi stanno rivalutando i lavoratori di cui si erano sbarazzate in precedenza solo per una questione di carta di identità sbiadita. A spingere tuttavia l'occupazione senior sono anche i concorsi pubblici, moltissimi negli ultimi due anni e caratterizzati dalla ricerca di iper competenze per la gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Facciamo qualche esempio. Vi ricordate il famoso Concorso Sud del 2021 per potenziare le pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno? Ebbene l'età media dei candidati era risultata superiore a 42 anni per tre profili su cinque, quelli più complessi. Anche l'Ufficio del processo (sedicimila assunzioni previste dal Pnrr) ha visto un boom di candidati over 40 (circa uno su tre). Più in generale, a gennaio il numero di occupati è arrivato a superare quota 23 milioni e 300mila unità. Rispetto a gennaio 2022, la crescita (+459mila unità) caratterizza i dipendenti permanenti e gli autonomi, mentre il numero di dipendenti a termine è inferiore di quasi 50mila unità. Pure questo è un elemento da tenere in considerazione per capire la risalita degli occupati over 50: il fatto che a trainare l'occupazione siano soprattutto i contratti a tempo indeterminato, per i quali solitamente le aziende preferiscono affidarsi a persone con esperienza e provata affidabilità, mentre i contratti a tempo sono in calo, la dice lunga.

F. Bis.

L'EX VICEMINISTRO MARTONE: «MANCANO GIOVANI CON ADEGUATA FORMAZIONE, INCIDE ANCHE IL FATTORE DEMOGRAFICO»

Turismo, allarme Pasqua: mancano 50mila addetti «Difficile gestire i picchi»
Lavoro, è caccia alle competenze: le aziende riassumono gli over 50

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001